

La lingua del *Tractatus de Locis Sanctis* di Francesco Pipino da Bologna Volgarizzamento veneziano del XV secolo

Jessica Puliero
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This article presents the linguistic description of the Venetian version of the *Tractatus de locis terre sancte*, the Latin travel chronicle to the Holy Land written by Francesco Pipino from Bologna (1270-1330 ca.). The description we propose is divided into phonetics and morphology, then followed by some general considerations about the described features and an index with the attested lexical and onomastic entries.

Keywords Francesco Pipino da Bologna. *Tractatus de Locis sanctis*. Travel and Pilgrimage Literature in Middle Ages. Venetian vernacular translation. Romance linguistics. Phonetics. Morphology. Historical linguistics.

Sommario 1 Premessa. – 2 Fonetica. – 2.1 Vocalismo. – 2.2 Consonantismo. – 3 Morfologia. – 3.1 Articoli e preposizioni articolate. – 3.2 Nomi. – 3.3 Aggettivi. – 3.4 Avverbi, preposizioni, congiunzioni. – 3.5 Aggettivi possessivi. – 3.6 Pronomi personali. – 3.7 Flessione verbale. – 4 Conclusioni. – 5 Indice lessicale. – 6 Indici onomastici. – 6.1 Antroponimi. – 6.2 Toponimi.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2022-04-29
Accepted 2022-09-09
Published 2022-12-19

Open access

© 2022 Puliero | © 4.0



Citation Puliero, J. (2021). "La lingua del *Tractatus de Locis Sanctis* di Francesco Pipino da Bologna. Volgarizzamento veneziano del XV secolo". *Quaderni Veneti*, 10(1), 39-78.

DOI 10.30687/QV/1724-188X/2021/02/002

1 Premessa

Il presente articolo¹ affronta la descrizione linguistica del volgarizzamento veneziano del *Tractatus de Locis Sanctis* (= *TLS*) di Francesco Pipino OP (1270-1330 circa),² tràdito in copia unica dal manoscritto quattrocentesco marciano VI 56 (6140).

La descrizione che proponiamo si articola in due parti - fonetica e morfologia -,³ cui seguono alcune considerazioni complessive dei tratti descritti e un indice con le entrate lessicali e onomastiche attestate.

2 Fonetica

2.1 Vocalismo

2.1.1 -A-

- i) Esito di -ARI(US) latino nelle forme schiettamente veneziane *figero* 1.43 e *figer* 1.43, *miero* 3.2 e *mier* 1.9, pl. *miera* 1.5, 1.23 (6 occ.),⁴ e nel gallicismo con suffisso in *-ier* (cf. Rohlfs 3: § 1113) *lavorier* 3.11 (3 occ.). Unica occorrenza di *-aro* nel pl. *denari* 1.46. Unico continuatore del suffisso -ERIU è l'esito *monastier* 1.4 (7 occ.);
- ii) l'esito peculiare al veneziano trecentesco⁵ di iato secondario *ài > è/é* si attesta nella forma *asè* 3.1 (ma c'è conservazione in *asai* 1.26, 3.11), negli esiti di I p. perfetto indic. (p.es. in *andè* 1.5) e nella V p. del congiuntivo pres. *voglié* 1.55 (vedi 3.7.5 e ss.).

1 Desidero ringraziare Eugenio Burgio per aver letto una versione preliminare dell'articolo e aver contribuito con le sue osservazioni a migliorarlo. Ringrazio anche Samuela Simion, che mi ha incoraggiata a concludere questo lavoro iniziato in triennale; Daniele Baglioni e Francesca Valcamonico per aver prestato attenzione ai miei dubbi e discusso le possibili soluzioni. Mia è la responsabilità di errori e imprecisioni sopravvissuti nel testo.

2 Il *TLS* è la cronaca del pellegrinaggio in Terra Santa che Francesco Pipino intraprese nel 1320; redatto dal frate domenicano negli anni successivi al viaggio, ci è giunto attraverso la testimonianza di sei manoscritti, di cui cinque in latino. Maggiori approfondimenti sulla tradizione latina e sul manoscritto del volgarizzamento sono disponibili nell'*Introduzione* all'edizione critica: cf. Puliero 2018.

3 La bibliografia essenziale per la descrizione linguistica che qui si propone fa riferimento agli studi di Stussi (1965), Sattin (1986), Burgio (1995), Barbieri, Andreose (1999), Tomasin (2004) e Bertoletti (2005).

4 Per non appesantire la consultazione del commento, in caso di occorrenze numerose diamo riscontro per esteso solo della prima, mentre tra parentesi segnaliamo il numero complessivo delle attestazioni.

5 Sulla diffusione di *ai > é/è* in area veneziana cf. Stussi 1965, XXXVI e Formentin 2002, 109. Il tratto è comunque da considerarsi panveneto e, pur in forme oscillanti, trova attestazioni trecentesche anche in testimonianze di area veronese (cf. Bertoletti 2005, 67-9).

2.1.2 Anafonesi

Non sono presenti casi di anafonesi. Segnaliamo le forme che conservano /e/, /o/ toniche seguite da palatale o dal nesso *n* + occlusiva velare: *maravegliosamente* 3.21, *maraveglioso* 4.20, *maravegliose* 4.11, *començò* 4.10, *començamento* 3.17, *conçonserce* 1.66, *conçonte* 1.15, *sponça* 6.2 (2 occ.), *adoncha* 1.3 (6 occ.), *longo* 1.82 (7 occ.).

2.1.3 Metafonesi

Nessuna attestazione di fenomeni metafonetici. Negli esiti *dito* 1.12 (35 occ.) e *dita* 1.7 (16 occ.), *soraditi* 4.8 e *diti* 4.27 il turbamento della tonica sarà da assegnare alla radice *di-* della coniugazione (Stussi 1965, XXXVIII nota 30). Sono da considerare latinismi le voci *disipoli* 1.27 (11 occ.) e *discipoli* 1.39, 1.48, e così anche *sepulcri* 3.12; la forma *sarasini* 1.4 (16 occ.) è una variante ampiamente attestata che risente del greco medievale Σαρακηνός.

2.1.4 Dittongamento

Frequente ma oscillante è la dittongazione spontanea, che si distribuisce come segue:⁶

- i) l'esito *-ie-* trova attestazione nelle forme *miei* 4.10 (ma *mei* in 1.21; 3 occ.), *Viero* 1.2 (vedi Glossario, s.v.), *siegue* 1.1 (e al cong. pres. *segua* 1.1), *diede* 1.43 (4 occ.), *andìe* 6.5 (ma più comune è l'esito *andè* 1.5; 4 occ.), *diedi* 4.10 'dita', dove la presenza del dittongo implica un precedente sviluppo di /e/ > /ɛ/ (attestata anche la forma non dittongata *dedi* 4.10), *miel* 1.68, *vien* 1.53 (4 occ.; maggior frequenza ha la forma *ven* 1.7, con 33 occ.), *viendate* 3.8 (< VĒTARE 'vietare', con epentesi della nasale), *piedi* 1.45 (3 occ.), *piede* 189 (ma anche *pe'* 1.66, 6.10 al sg; 4.19 al pl.), *tien* 3.16 (e anche *ten* 6.11), *piera* 1.8 (17 occ.) e *Piero* 1.66 (5 occ.); non dittongano le vocali toniche di *inquadredo* 2.15 (3 occ.), *cego* 1.30, *cheçi* 1.34 e *conven* 1.1. Per l'attestazione del dittongo in *die'* 1.27 'deve' (< DĒBET) si presuppone un precedente innalzamento in iato (*dee* > *die'*), mentre in *monastier* 1.4 (7 occ., < MONASTĒRĪU(M)) si tratterà di metatesi dello *jod*; segnaliamo anche il dittongo di dubbia origine nella forma *schiernimento* 6.3 (ma anche *schernimento* 2.16);⁷

⁶ Sullo sviluppo di /ɛ/, /ɔ/ toniche nei dialetti veneti cf. Rohlf's 1966-68, 1: §§ 94, 96, 115, 117. Per la diffusione del dittongamento nel veneziano del Trecento, e la parziale conservatività delle altre varietà venete, rimandiamo a Stussi 1965, XLI-XLIII e, relativamente al Quattrocento, a Sattin 1986, 62-5. Una ricostruzione esaustiva dell'evoluzione diacronica di *ō* latina in veneziano si trova invece in Baglioni 2016.

⁷ Dal long. **skirnjan*; per gli esiti che presentano *-ie-* cf. le attestazioni di area umbro-toscana riportate in TLIO (s.v. «schernire»): *isschiernerai*, *schiernisci*, *schiernito*

ii) attestazioni dell'esito *-uo-* in *luogo* 1.18 (3 occ.), *luogi* 1.1 (5 occ.), *tuore* 1.16, *fuora* 1.15, 1.34, *puotè* 3.26, *anchuo* 6.10, *daspuò* 1.37 (3 occ.). In numero nettamente maggioritario troviamo gli esiti non dittongati di *logo* 1.3 (147 occ.), *logi* 1.1 (5 occ.), *omo* 1.44, *homo* 1.78, *homini* 3.27 (3 occ.), *modo* 4.17, *daspò* 1.2 (7 occ.), *tor* 1.14, *fiolo* 1.8 (13 occ.) e *fioli* 1.55 (6 occ.), *fora* 1.34 (8 occ.), *forà* 2.16, *potè* 1.72 (e anche *pò* 3.5, 3.12, *poté* 1.96, *poti* 3.28), *anchò* 4.18,⁸ *linçoli* 6.9, *bona* 4.5 (e *bon* 2.4), *boi* 4.8 (4 occ.), *novo* 1.2 (3 occ.).

2.1.5 a/o + l (+ cons.)

Nessun caso di conservazione di AU latino, tranne nel toponimo *Emaus* 1.67. Frequente il monottongamento in *cosa* 1.2 (9 occ.), *cose* 1.100 (7 occ.), *Oro* 1.41, *pocho* 2.14, *pocha* 2.14, *pochetino* 1.57, *pove-ri* 2.2, *Polo* 2.7 (3 occ.); c'è passaggio a *o* dopo dittongo secondario in *tole* 1.13 (5 occ.) e *parola* 1.28.

Tipicamente settentrionale è il passaggio di *au* > *al* + alveolare/dentale nelle forme *aldito* 3.17, *alcisi* 1.12, 2.13 e *alcidere* 2.7 (< *AUCĪDĒRE [REW 6030]; cf. Tomasin 2004, 98).

Si conserva *al* nelle forme *altro* 1.12 (10 occ.), *altra* 1.6 (6 occ.), *altri* 3.26, 3.28, *altre* 1.100, *alto* 1.24, *altar* 1.64, 5.12 e *altare* 1.60; per l'esito veneziano *ol* + alveolare/dentale troviamo attestazioni in *ripolso* 1.20, *repolsandose* 1.57, *olso* 1.66, 1.89, *lolde* 4.17, 4.19, *oltro* 4.14, *oltra* 1.6 (3 occ.), *oltri* 1.66, *oltre* 4.20, *olta* 1.26, *oltar* 1.59 (4 occ.) e *oltare* 5.10.⁹

2.1.6 -E- protonica e intertonica

i) In protonia c'è sviluppo in /i/ da /e/ (< E) nelle forme *diserto* 1.23, *Necinia* 3.25 e *riverencia* 6.12; per *fideli* 1.65 (5 occ.), *pisina* 4.6, *pisine* 4.5 (4 occ.), *ligado* 1.53 (3 occ.), *ligato* 2.7, *ligono* 6.9 e per le forme a contatto con elementi palatali *batiçà* 1.21, *batigiando* 1.70 (cf. Stussi 1965, XLVII) l'attestazione di *i* potrebbe indicare mera conservazione della vocale etimologica latina. Frequenti sono i casi in cui la medioalta si conserva: da E come in *presone* 1.91 (e *preson* 3.23), *recordança* 1.2 (2 occ.), *reverencia* 1.2 (7 occ.), *resu-*

(pis.), *schiernite* (perug.).

⁸ L'edizione va corretta apportando l'accento sull'occorrenza della forma *anchò* 4.18 (< HANC HÓDIE).

⁹ Sulla velarizzazione vocalica davanti a /l/ implicata cf. Rohlf's 1966-68, 1: § 17; quanto alla distribuzione diatopica/diacronica di *al* e *ol* nelle grafie di area padana rimandiamo allo studio di Videsott 2009, 325-52.

- recion* 1.66 (3 occ.; anche nelle varianti con conservazione del nesso consonantico latino *resurrection* 5.7, 6.4 e *resurrectione* 1.64), *reportamento* 1.86 (3 occ.), nonché a contatto con cons. palatali nelle forme *segnore* 1.36 (3 occ.), *signoria* 1.70, *vegnia* 1.57 (8 occ.; e anche *vegni* 3.25), *vegniano* 4.19 (2 occ.), *tegnudi* 4.27; da ĩ nell'unico esito di *pesina* 1.28. In posizione intertonica ĩ > /e/ nelle forme *nomenança* 4.5, 4.16, *humelmente* 1.42, *medesina* 4.10, *simelmente* 1.2, 1.69, *çudegato* 1.52;
- ii) nei prefissi si attesta stabilmente *in-* nelle forme *incontra* 1.37, *insembre* 1.41 (3 occ.), *intorno* 1.59, *inquadredo* 2.15 (3 occ.), *infurimento* 4.17; c'è sostanziale alternanza, invece, nei prefissi *de-/des-* rispetto a *di-/dis-*: *desfate* 1.15 (2 occ.), *dentorno* 6.2, *despartandosi* 1.10, *descore* 4.8 ecc., ma anche *discore* 1.79, *dispartisse* 1.87, *disfate* 2.10, *dispiaser* 1.72 ecc.;
- iii) unica attestazione di sincope in posizione intertonica è *recovrado* 1.42;
- iv) /e/ > /a/ nella forma *palesamente* 3.17¹⁰ e per assimilazione in *anançi* 1.17 (7 occ.; ma è possibile anche un'analogia con la forma *avanti* 1.101; cf. Stussi 1965, XLVIII). Caratteristica delle varietà settentrionali è l'oscillazione di *er/ar* atono, come attestato nelle forme *maravegliosamente* 3.21, *maravegliose* 4.11, *maraveglioso* 4.20, *manifestarà* 1.1, *Margarita* 6.8, di contro alla conservazione in *serade* 5.7, 1.69, *serando* 1.72, *serada* 1.42 (2 occ.). Sporadiche le labializzazioni in *romase* 4.10, *romagnono* 4.14, *sopelir* 1.94, ma per i derivati di 'seppellire' sono più frequenti gli esiti non labializzati *sepeli* 3.14, *sepeliti* 3.13, *sepelito* 1.63 (2 occ.);
- v) in iato /e/ > /i/ solo in *lioni* 3.24.

2.1.7 -E- postonica

In postonia ĩ > /e/ nelle forme *ordene* 1.1 (3 occ.), *verçene* 1.3 (36 occ.), *prevede* 1.82, *prevedi* 2.13, *femene* 1.55 (5 occ.), *femena* 1.31, *asena* 1.39, 1.41, *ordenà* 1.45 (3 occ.), *ordena* 4.20 e in *domenega* 4.15. Attestato anche il passaggio /e/ > /o/ davanti a cons. laterale in *ançolo* 1.9 (6 occ.) e *ançoli* 5.4 (ma anche *ançeli* 1.9, *ançelo* 1.41, 1.5, 3.24).¹¹

Presentano conservazione di /i/ le forme *medesimo* 1.69 (7 occ.; anche *medesima* 1.62 e *medesimi* 4.14), *moltitudine* 4.6, 4.24, *lagrime* 1.25 (5 occ.), *homini* 3.27 (3 occ.), *honorabile* 1.63, 1.90, *innumrabile* 4.6, 6.11, *imagine* 2.16.

¹⁰ Nel testo non sono presenti attestazioni del metaplasmo aggettivale che potrebbe giustificare, come riscontrabile in altri casi (cf. le forme *chomuna* e *comunamente* in Tomasin 2004, 166), l'esito *palesamente*.

¹¹ Sull'esito toscano di /e/ > /o/ davanti a laterale cf. Rohlf's 1966-68, 1: § 139.

2.1.8 -o- protonica/postonica

Niente da segnalare in posizione postonica. In protonia /o/ > /u/ nelle forme *mulimento* 3.19, *chusi* 1.44, ma si conserva in *così* 1.42 (4 occ.), *con* 1.1 (51 occ.), *monastier* 1.4 (7 occ.), *moiere* 3.2, *polide* 1.15 e *molimento* 1.65; in posizione intertonica è attestato il passaggio a u in *arbuseli* 4.12 (2 occ.; ma anche *arboselli* 4.12, *arboseli* 4.13). Si tratterà di un esito doto la conservazione di /u/ nelle forme *cum* 4.8, *crucifixo* 1.60, *crucifiso* 1.61 (2 occ.), *circunciso* 1.8 (attestato anche *circoncise* 3.6), *sepultura* 1.89, *tribulation* 1.27, *parvuli* 1.12 (2 occ.) e in posizione postonica *cenaculo* 1.45 (6 occ.). /o/ > /e/ solo in *retonda* 1.61, per accostamento della sillaba iniziale al prefisso *re-*.

Nella forma *Çuane* 1.5 (9 occ.), la chiusura di /o/ è dovuta all'incontro vocalico.

2.1.9 Vocali finali

- i) Abituale l'apocope di -e dopo -n-, -l-, -r-, come p.es. in: *ben* 1.1, *ven* 1.12 (33 occ.) e *vien* 1.53 (6 occ.); ma si conserva nella I p. perfetto indic. *vene* 4.3), *ten* 6.11, *tien* 3.16, *pan* 1.23, 31.5, *Simon* 1.25 (3 occ.), *preson* 3.23 (ma *presone* 1.91), *resurecion* 1.66 (3 occ.) e *resurrection* 5.7, 6.4 (ma *resurrectione* 1.64), *vision* 2.3, *mention* 2.9 (3 occ.), *promision* 3.3, *asension* 1.73, 1.99, *Asumpsion* 1.89 e *Asumption* 5.9, *Dragon* 3.25, *region* 3.1 (3 occ), *sablon* 1.15, 4.1 e *sabolon* 4.1, *confesion* 4.23, *pasion* 1.34 (3 occ.), *devocion* 6.11 (ma *devocione* 4.5, 6.12), *qual* 1.3 (121 occ.) e *quale* 1.3 (152 occ.), *campanil* 4.17, *miel* 1.68, *altar* 1.64, 5.12 e *oltar* 1.80, 5.1 (ma *altare* 1.60 e *oltare* 5.10), *mar* 2.1 (4 occ.), *par* 3.5, 4.2, *honor* 1.6 (6 occ.) e *honore* 1.4 (3 occ.), *salvador* 2.16, 4.24, *imperador* 1.42 (3 occ.), *maçor* 1.59 (4 occ.; ma *maçore* 1.2), *plusor* 1.63, 4.16 (ma *plusore* 1.81). C'è apocope di -e anche in *honorar* 1.8 (3 occ.), *naser* 1.8, *sopelir* 1.94 e in tutti gli infiniti attestati, tranne *fare* 1.72 (4 occ.), *clamarre* 4.19, *alcidere* 2.7, *venire* 1.27 e *complire* 3.19.

La vocale anteriore si conserva in alcune forme come *ordene* 1.1 (4 occ.), *marmore* 1.12 (5 occ.), *segnore* 1.36 (3 occ.), *traditore* 1.77, *sudore* 1.51, *guidatore* 3.4, *inganatore* 3.18, *moiere* 3.2, *martire* 1.81; dopo consonante doppia, come p.es. in *valle* 1.89 (3 occ.; anche con grafia scempia *vale* 1.47: 11 occ.); nei plurali femminili come *amare* 3.21, *odorifere* 6.9, ecc., nonché negli esiti di 'madre' e 'padre' (dove /r/ < -TR-) *mare* 1.4 (4 occ.) e *pare* 3.13;

- ii) -o cade dopo nasale in *nientedemen* 2.10, 3.28, *fin* 1.42 (13 occ.), *lontan* 1.6, 1.87 (ma *lontano* 1.5), *ortolan* 1.64, *soldan* 1.14 (3 occ.; ma *soldano* 4.27), *Çordan* 1.21 (3 occ.; ma *Çordano* 3.4), *Lucian* 1.82, *man* 1.98, 4.10 (al pl., oltre all'esito *man* 1.89, è attestato anche *mane* 1.89, 4.4, con restituzione errata della vocale finale;

Stussi 1965, XXXIII), *algun* 2.10 (5 occ.; ma *alguno* 3.16), *çardin* 4.12, 4.13, *Ioachim* 1.41 (e *Ioachim* 1.3), *fantolin* 1.84, *Martin* 4.18, ecc.; altre conservazioni sono in *piçinino* 1.20, *ladino* 1.100 e *pochetino* 1.57. Dopo vibrante, c'è apocope in *monastier* 1.4 (7 occ.), *mier* 1.9, *figer* 1.43, ma è più frequente la conservazione, come in *figero* 1.43, *miero* 3.2, *overo* 1.12 (14 occ.), *vespero* 4.14, 4.15, *Piero* (con /r/ < -TR-), *Laçaro* 1.37 (3 occ.), ecc.

Segnaliamo inoltre che l'oscillazione tra *son/sono* (91 occ./29 occ.) del verbo 'essere' riguarda prevalentemente gli esiti di I p., poiché nelle VI p. ritroviamo sempre l'esito *sono* 1.12 (22 occ.), tranne in *son disfate* 2.10.

2.2 Consonantismo

2.2.1 cons. + L

Per i nessi di cons. + liquida il volgarizzamento «si mantiene, conservativamente, nella tradizione della *scripta* veneziana» (Burgio 1995, 46); il passaggio di L > /i/ è attestato nelle grafie soprattutto in presenza delle occlusive velari:

- i) <pl> in *plusori* 1.7 (4 occ.; e *plusor* 1.63, 4.16, *plusore* 1.81), *plui* 1.16 (3 occ.) e *plù* 3.18, *plaça* 1.17, *plançer* 1.55 (e *plançea* 1.55, 1.64, *plansé* 1.66, *plangé* 1.40), *planura* 3.6, *plena* 4.1, *plaça* 1.17, *templo* 1.19, 3.16, *desplaser* 4.17 e *complire* 3.19. Le occorrenze di <pi>, sempre in posizione interna, sono in *tempio* 1.20 e *dispiaser* 1.72;
- ii) <fl> in *flume* 1.22 (7 occ.), ma anche *fiume* 1.21;
- iii) <bl> in *sablón* 1.15 (3 occ.), *sabolón* 4.1 e *publica* 4.16;
- iv) quanto a <cl>, il nesso si conserva sempre se in posizione iniziale: *clamare* 4.19, *clamada* 1.129, 2.10, *clamano* 1.59, 4.17, *claramente* 6.10; in posizione intervocalica, la grafia riproduce la pronuncia dell'affricata palatale sorda /tʃ/ in *vecchia* 1.6, 4.23, *vecchi* 1.9 (3 occ.), *vecchio* 1.84, 3.11, *ochi* 4.14, *aparechiada* 1.60, e dell'affricata palatale sonora /dʒ/ in *giesia* 1.4 (46 occ.) e *giesie* 1.7 (6 occ.); sebbene minoritaria, c'è conservazione almeno grafica in *gliesia* 1.10 (4 occ.), *gliesia* 1.98 (4 occ.), *glesie* 4.17, 4.18.¹²

¹² Per l'oscillazione tra esito sordo e sonoro in posizione intervocalica, l'ipotesi di Stussi è che «partendo da una situazione con doppioni quali *veço/veĝo* (dovuti forse ad oscillazione del limite sillabico), debba aver avuto importanza la compresenza di *ĝ* come variante debole di *č* < CL e di *ĝ* < LJ con relativo pericolo di collisioni (*oĝo* < OLEUM e *oĝo* < OCULUM) cui si rimediò estendendo la variante forte anche alla posizione intervocalica (col che non si esclude che in altre zone, simili nel punto di partenza, si siano avuti esiti diversi)» (Stussi 1965, LII). Una breve panoramica sugli altri contributi in merito è riportata in Sattin 1986, 77-8 nota 64.

2.2.2 -LJ-

Accanto alle forme con grafia toscaneggiante <gli> in *pigliado* 1.48 (3 occ.), *piglià* 1.95, *vogliando* 1.49, *voglié* 1.55, *tagliar* 1.80 (3 occ.), *tagliado* 1.59, *togliando* 3.10, *coglie* 4.12, 4.13, *maravegliose* 4.11, *maravegliosamente* 3.21, *maraveglioso* 4.20, *figlie* 1.55, *bataglia* 3.0, il volgarizzamento presenta esclusivamente l'esito veneziano [j] nelle forme *fiò* 1.20, *fiolo* 1.8 (13 occ.), *fioli* 1.55 (6 occ.), *taiada* 1.61, *taiar* 1.8, *oio* 2.14, *moiere* 3.2.

2.2.3 (-)J- / (-)T, D, C + J / (-)C, G + I, E

- i) J in posizione iniziale passa all'affricata dentale sonora [dʒ], resa graficamente con <ç> in *Çuane* 1.5 (9 occ.), *Çordan* 1.21 (3 occ.) e *Çordano* 3.4, *çudegato* 1.52, *çasé* 1.90, *çudei* 2.7, 2.16 e *çudeo* 1.89, *Çuda* 3.12, *çunà* 3.22, *çardin* (< dal fr. ant. *jardin*) 4.12, 4.13, *çà* 4.20; in posizione interna di parola sono attestati *maçor* 1.59 (4 occ.), *maçore* 1.2, *conçonte* 1.15, *conçonçerse* 1.66, *deçunà* 1.23. Si conserva solo nei nomi propri con grafia latina *Jesu* 1.8 (29 occ.), *Iuda* 1.46, 1.77, *Iudicam* 3.10, *Ierusalem* 1.5 (28 occ.), *Ierico* 1.33 (5 occ.), *Ieronimo* 1.100, *Ieremia* 3.23, *Iachomo* 1.76, 1.80 e *Iacomo* 5.12, *Iacob* 3.2, *Iacobini* 4.27. Anche il nesso (-)DJ- passa a un'affricata dentale sonora in *çornade* 1.87, *meço* 1.7 (4 occ.) e «nelle forme verbali di 'vedere' con estensione del tema *vez-*» (Tomasin 2004, 142) *veçando* 1.16, *veçudo* 1.1 (22 occ.), *veçuda* 18 (5 occ.), *veçuto* 1.53, 1.61; ma è attestato anche l'esito palatalizzato in *merigio* 3.12 e in *vegiandolo* 1.15, *vegiodo* 1.95 e *vegiando* 1.40, 4.19, con estensione analogica del tema palatalizzato della 1 p. indic. pres. e cong. pres. di 'vedere';
- ii) Tj passa all'affricata dentale sorda con attestazione di «doppia scrizione» (Burgio 1995, 46): grafia <ç> con realizzazione [ts] per le forme *aconço* 3.5, *conçava* 6.10, *linçoli* 6.9, *poço* 4.8 (5 occ.), *plaçà* 1.17, *nomenança* 4.5, 4.16, *començò* 4.10, *començamento* 3.17, *perdonança* 1.25, *recordança* 1.20, 1.43, *usança* 3.16, *palaço* 1.14, 1.52, *anançi* 1.17 (7 occ.), *terzo* 3.5; grafia <ci> con realizzazione [tsj] per le forme *spacio* 1.21, *anunciò* 1.9, *anuncià* 5.4; c'è inoltre oscillazione tra le grafie <ci> e <ti> nei cultismi con terminazione -TIA/-TIONE quali *nacion* 3.14, *reverencia* 1.2 (7 occ.), *rivierencia* 6.12 e *reverentia* 1.95, *penitencia* 1.96, *habondacia* 2.16, 4.4, *sapiencia* 4.20, *devocione* 4.5, 6.12 e *devocion* 6.11, *Exaltacion* 1.42, *maledicion* 1.43, *resurecion* 1.66 (3 occ.), *resurrection* 5.7, 6.4 e *resurectione* 1.64, *purificatione* 1.19, *consolatione* 1.21, *tribulation* 1.27, *revelation* 1.83, *mention* 2.9 (3 occ.), *oration* 4.17, *Asumption* 5.9 (e anche *Asumpsion* 1.89). Diamo conto anche dei pochi esiti palatalizzati resi con <g> nelle forme *batigiando* 1.70 e *pregi* 2.2;

- iii) cJ/GJ passano all'affricata dentale sorda, rispettivamente, nelle forme *lança* 6.1, *lançeta* 3.15, *façando* 4.10, 4.25, *faça* 4.20, *braçe* 1.84, *sponça* 6.2 (2 occ.). C'è conservazione nei cultismi *region* 3.1 (3 occ.), *religiosi* 4.26 e *vestigie* 1.15 (4 occ.);
- iv) c + vocale palatale passa all'affricata dentale sorda resa con <ç> in *çielo* 1.70 (5 occ.; ma *cielo* 1.71, 1.90), *reçevé* 1.25 (3 occ.), *reçevono* (4.27), *reçeveteno* 3.21, *reçevuto* 1.36, *eçeto* 1.2 (4 occ.), *çò* 1.86, 4.10, *açò* 1.1 (5 occ.), *perçò* 1.59 (15 occ.); si conserva peraltro in diverse forme quali *inocenti* 1.12, *cego* 1.30 (la conservazione sarà essenzialmente grafica, data l'attestazione anche di *cheçi* 1.34), *cenaculo* 1.45 (6 occ.), *cena* 1.45, 5.5, *cercha* 1.58, 4.21 e *circha* 3.2, *certo* 6.11, *celle* 4.27. In posizione intervocalica c'è passaggio a sibilante sonora nelle forme *asedo* 6.2, *medesina* 4.10, *paniseli* 4.9 e *paniselli* 4.5, *verase* 1.93 (2 occ.), *verasio* 3.16, *verasemente* 4.17, *vose* 4.16, *desplaser* 4.17, *crose* 1.42 (21 occ.), *adusese* 3.24, *monasi* 1.58, *gresi* 4.26, *sarasin* 3.16 (2 occ.) e *sarasini* 1.4 (16 occ.), *fase* 2.9 (3 occ.), *faseno* 4.12, 4.17, *çasé* 1.90, *fese* 1.14 (10 occ.) e *fesse* 1.23;¹³
- v) G + vocale palatale dilegua in protonìa e in contesto intervocalico nelle forme *maistrava* 1.27, *amaistré* 1.70, *amaistrada* 4.10 e in *nientedemen* 2.10, 3.28. Il passaggio all'affricata dentale sonora [dz] è reso graficamente con <ç> in *verçene* 1.3 (36 occ.) e *Verçena* 4.6, *ançelo* 1.41 (3 occ.), *ançeli* 1.9 (con velarizzazione della vocale in *ançolo* 1.9: 6 occ. e *ançoli* 5.4), *plançea* 1.55, 1.64, *plançer* 1.55 (anche *plansé* 1.66), *çente* 1.70; presentano conservazione grafica le forme *gente* 1.41 (3 occ.) e in *plangé* 1.40.

2.2.4 Altra cons. + J

- i) RJ di norma si conserva, come in *natatoria* 1.29 e *netatoria* 1.30, *memoria* 1.34, *Gloria* 1.9, 5.4, *gloriosa* 1.3 (4 occ.), *oratorio* 1.85 (sulle forme con suffisso -ARI(US), vedi 2.1.1); unico esito con sviluppo encorico è in *magnadora* 1.8, 5.3;
- ii) SJ dà sibilante sonora in *preson* 3.23 e *presone* 1.91, *basando* 6.10 e *basado* 1.98, ed è sempre conservato in *glesia* 1.98 (4 occ.), *glesie* 4.17, 4.18 e *gliesia* 1.10 (4 occ.); e *giesia* 1.4: 46 occ., *giesie* 1.7: 6 occ.); dà sibilante sorda in posizione non intervocalica in *asension* 1.73, 1.99; SSJ passa a sibilante sorda + *jod* nelle forme astratte di derivazione latina *remision* 1.25, *promision* 3.3 e *confesion* 4.23, *pasion* 1.34 (3 occ.);

¹³ Come annotava Stussi (1965, LV nota 64) «tale esito rappresenta quindi la punta avanzata di una evoluzione comune a tutte le affricate dentali del Veneziano che, perso l'elemento occlusivo, si ridurranno a sibilanti»; si tratterebbe comunque di un mutamento posteriore al Trecento, più probabilmente quattrocentesco (cf. Vidossi 1900, 293-303). Sugli esiti con passaggio da affricata a sibilante sonora cf. i riscontri di Satin 1986, 83 e nota 78 e Videsott 2009, 352-69.

iii) NJ passa all'esito palatalizzato in *compagni* 4.9, 4.10, *asogni* 1.36, *montagne* 1.5, *signore* 1.6 (3 occ.), *signoria* 1.70, *acompanandoli* 1.41, *ogni* 1.13 (4 occ.; < OMNE(M), con sviluppo secondario del nesso in fonosintassi), *vegnono* 4.7 (7 occ.), *tegnono* 3.21, *romagnono* 4.14, a cui si aggiungono le forme verbali con estensione del tema palatalizzato *vegnia* 1.57 (10 occ.), *vegnando* 1.19 (4 occ.), *vegniano* 4.19 (2 occ.), *tegnudi* 4.27; c'è conservazione del nesso per latinismo nei nomi propri *Arsenio* 4.25 (3 occ.), *Beniamin* 3.2, *Daniel* 3.24 e nei toponimi *Betania* 1.35 (3 occ.), *Sidonia* 2.14, *Babilonia* 3.24 (8 occ.), *Necinia* 3.25.

2.2.5 Consonanti interne

- i) LABIALI. /p/ > /v/ nelle forme *coverti* 1.13 e *coverta* 1.59, *povolo* 1.26, *cavo* 3.11, 6.10, *averto* 6.10, *savesse* 1.93 e *savese* 3.26, *saver* 3.26. Il nesso -PR- passa a -vr- nelle forme *avrisse* 4.8, *recovrado* 1.42, ma dilegua in *sora* 1.40 (9 occ.) «tipo comune a vari dialetti settentrionali» (Tomasin 2004, 137), e nelle forme verbali *soradito* 1.74 (4 occ.), *soradita* 1.11 (6 occ.), *soradite* 4.19 e *soraditi* 4.8; c'è conservazione solamente nel cultismo *proprio* 1.85. /b/ > /v/ in *prevede* 1.82, *prevedi* 2.13, *bever* 1.17, ma si conserva nel nesso -BR- delle forme *libro* 2.12 (8 occ.), *libri* 1.100, *ebreo* 1.100. Infine, c'è dileguo di -v- < -B- negli esiti *havea* 1.41 (8 occ.), *haveano* 1.10, *dovea* 1.48 (4 occ.), *plançea* 1.55, 1.64; cade la fricativa (etimologica) anche in *fao* 1.68 (< FAVUM);
- ii) DENTALI. /t/ > /d/ nelle forme *fiade* 1.7 (8 occ.) e *fiada* 1.20, 1.94, *afadigata* 1.20, *magnadora* 1.8, 5.3, *pecadi* 1.25, 1.96 e *pecado* 1.96, *ladi* 1.39, 6.1, *çornade* 1.87, *parede* 1.72 (3 occ.), *prevede* 1.82 e *prevedi* 2.13, *desmontada* 1.89, *cadaletto* 1.89 (2 occ.), *cadene* 1.91 (3 occ.), *abado* 1.100, *sabado* 4.14 (2 occ.), *ladino* 1.100, *batadure* 4.16, *polide* 1.15, *roda* 4.8 (4 occ.), *diedi* 4.10 e *dedi* 4.10 (esito del sost. pl. 'dita'), *asedo* 6.2, *podeva* 1.57, *inquadredo* 2.15 (3 occ.; < DE RETRO, con caduta della seconda vibrante per dissimilazione; cf. Sattin 1986, 81), nonché negli esiti dei suffissi -TORE(M) per *imperador* 1.42 (3 occ.), *lavorador* 1.56, *salvador* 2.16, 4.24, *magnadora* 1.8, 5.3, nei participi passati deboli -ITO per *rostdio* 1.68, *guardido* 4.10, *vestido* 6.3, -UTO/-UTA per *veçudo* 1.1 (22 occ.) e *veçuda* 1.8 (5 occ.), *sostegnudo* 1.60, *pasudo* 2.14, *metudo* 1.38 (3 occ.), *metudi* 4.17, 4.18 e *metuda* 1.65 (4 occ.), *cognosudi* 3.28, *chaçudi* 3.12, *tegnudi* 4.27, e nei numerosissimi esiti sempre participiali -ATO/-ATA (e pl.) come p.es. *stado* 1.1 (99 occ.), *lasado* 1.3, *tocado* 1.4 (8 occ.) e *tocada* 1.41, 1.64, *saludada* 1.5, *chavada* 1.8 e *cavada* 1.11, 1.61, *hedificada* 1.4 (6 occ.), *cavadi* 4.13, *dada* 1.70, *rosegado* 1.15, *basado* 1.98, *serada* 1.42 (2 occ.) e *serade* 1.69, 5.7, *provada* 1.28, 4.16, *tentado* 1.23, *nomiadi* 3.26, ecc.; la dentale si sonorizza anche nelle forme derivate da -ATEM *natividade* 1.30 e *citade* 2.7 (3

occ.), che convivono con le varianti con apocope sillabica *natività* 1.9 (3 occ.), *utilità* 1.100, e *cità* 1.19 (25 occ.).

Minoritarie sono le conservazioni di dentale sorda, tra cui *quadrate* 4.5, *sfendetura* 1.62, *guidatore* 3.4, *traditore* 1.77, *inganatore* 3.18, *aldito* 3.17, *veçuto* 1.53, 1.61, *lapidato* 1.81, *data* 1.86, *afadigata* 1.20, *hedificata* 1.80, *desfata* 2.5, *desfate* 1.15, 3.26, *desfati* 3.26, *andato* 1.15, 1.86, *çudegato* 1.52, *mandato* 1.87, ecc.

Il nesso -TR- passa a /r/ in *piera* 1.8 (17 occ.), *piere* 1.15 (8 occ.), nel nome proprio *Piero* 1.66 (5 occ.) e nella forma *Viero* 1.2 (< VET(E) RE(M) 'vecchio' vedi Glossario, s.v.); dopo la sonorizzazione, -dr- > /r/ in *mare* 1.4 (4 occ.; ma *madre* 1.85), *pare* 3.13 e *pari* 1.9 (3 occ.; ma *padre* 1.41, *padri* 1.79);

- iii) VELARI. Frequente è la sonorizzazione della velare sorda, che passa a /g/ nelle forme *logo* 1.3 (148 occ.) e *luogo* 1.18 (3 occ.; con estensione agli esiti plurali *logi* 1.1: 5 occ., e *luogi* 1.1: 5 occ.; cf. Tagliani 2008, 175), *rosegado* 1.15, *cego* 1.30, *segondo* 1.1 (4 occ.), *segonda* 3.16, *çudegato* 1.52, *digando* 1.79, 1.87, *antigo* 4.5, 6.10 (e pl. *antigi* 159, 1.79), *antigamente* 1.91 (4 occ.; ma anche *anticamente* 1.26), *algun* 2.10 (5 occ.), *alguno* 3.16 e *alguna* 4.10, *algune* 3.17 (3 occ.) e *alguni* 2.16 (3 occ.), *desmentegadi* 3.27, *domenega* 4.15, *figero* 1.43 e *figer* 1.43; in posizione iniziale c'è lenizione in *gambeli* 4.3 e *Galvaria* 1.92 (ma anche *Calvaria* 1.61, 5.11 e *Calvario* 5.11). Il nesso -CR- > /gr/ in *lagrime* 1.25 (5 occ.), ma si conserva in *sacramento* 1.45, 5.5.

2.2.6 Consonanti sibilanti

- i) In posizione finale, s > /i/ nella forma *plui* 1.6 (3 occ.), ma cade nell'unico esito di 2 p. *asogni* 1.36;
- ii) SC > /s/ con doppia grafia <s> e <ss> nelle forme *pisina* 4.6 e *pisine* 4.5 (4 occ.; ma anche *piscine* 4.8), *resusità* 1.38 (3 occ.), *resusitar* 1.37, 1.93, *nasé* 1.3 (4 occ.; ma anche *nascé* 1.8), *naser* 1.8, *disipolo* 6.5, *disipoli* 1.27 (11 occ.; ma anche *discipoli* 1.39) e *disipola* 2.2, *arboseli* 4.13, *arboselli* 4.12 e *arbuseli* 4.12 (2 occ.), *pesse* 1.68, *Asension* 1.73, 1.99, *cognosudi* 3.28. Anche da x si ha una sibilante sorda nelle forme *saso* 1.62, in *lasado* 1.3, *laseno* 3.16 (ma anche *lagà* 1.57: 3 occ.; variante settentrionale di LAXĀRE [REW 4955]; cf. Sattin 1986, 115 nota 151), *diseno* 3.17 (4 occ.), *dise* 1.24 (5 occ.; e anche *disse* 1.27: 7 occ.), e negli esiti del verbo 'uscire' *ensi* 2.6, 4.4, *ensiete* 1.15 e *insiando* 1.34, dove x > [ns] per rianalisi del prefisso. Quando mantenuta graficamente, <x> rispecchierà una sibilante sonora in *examinade* 218, *Exaltacion* 102, *Felixe* 252, una sibilante sorda in *crucifixo* 142 e *experimento* 326 (cf. Stussi 1965, XXIX);
- iii) per /s/ le «scrizioni <s> o <ss> corrispondono probabilmente a una pronuncia sorda» (Burgio 1995, 48) nelle forme *mesa* 5.2 (8 occ.)

e *mesa* 5.1 (4 occ.), *pesime* 3.21, *eser* 1.48 (4 occ.), *spese* 1.36 (3 occ.), *pasar* 1.57, *pasà* 1.88 (5 occ.) e *passà* 3.4, *pasè* 1.81 (5 occ.), *pasado* 1.97 e *pasadi* 4.20, *asogni* 1.36, *crucifiso* 1.61 (2 occ.), *masa* 1.57, *apressa* 4.17, *apreso* 1.62 (10 occ.) e *apresso* 1.5 (17 occ.), *posano* 4.7, *fosa* 1.59 e *fossa* 1.61, *fose* 1.15 (3 occ.) e *fosse* 1.64, 1.101, *avrisse* 4.8, *dispartisse* 1.87, *savesse* 1.93, *adusese* 3.24, *devese* 1.87, ecc. Andrà intesa come sibilante sonora la <s> in *mesi* 1.5, *romase* 4.10, *casa* 1.6 (13 occ.), *case* 1.33, 2.10, *caseta* 4.23, *asena* 94.

2.2.7 Consonanti nasali

- i) La riduzione del nesso -NS-, propria già del latino volgare, è attestata in *mesi* 1.5, *romase* 4.10, *misura* 1.44, *preson* 3.23 e *presone* 1.91; pure sono frequenti i casi di restituzione della nasale in *monstrò* 1.24, *monstrano* 6.4, *constreto* 1.56, *constreti* 4.16, *transportado* 1.83 (3 occ.), *transportada* 1.65, *translatà* 1.100, *Constantinopoli* 4.26 (4 occ.), *Constantin* 6.7 e nelle forme *ensì* 2.6, 4.4, *ensiete* 1.15, *insiando* 1.34 da EXĪRE;¹⁴
- ii) /n/ > /m/ per assimilazione alla consonante successiva nei prefissi delle forme *imprometé* 1.96, *imparturite* 3.2, *imbagnar* 4.12. In posizione finale, c'è oscillazione tra *Ioachin* 1.41 e *Ioachim* 1.3, e tra *con* 1.1 (27 occ.) e *cum* 4.8, laddove -m sarà essenzialmente etimologica; c'è oscillazione all'interno di parola e davanti a bilabiale nelle forme *compagni* 1.21 e *compagni* 4.9, 4.10, *campo* 1.46 e *campo* 1.46, 1.49. Attestato il passaggio di /m/ > /n/ nella forma *Necinia* 3.2; di difficile spiegazione la presenza della bilabiale sonora nella forma *gambeli* 4.3.

2.2.8 w- germanico

Tranne per la forma *vasta* 4.16, l'esito è sempre [gw], come nelle forme *guarir* 4.10, *guarido* 4.10, *guidatore* 3.4.

¹⁴ A riguardo, segnaliamo l'annotazione di Stussi per cui in queste forme «si vedrà piuttosto una prefissazione *in-* (*en-*) per analogia su *intrar*» (Stussi 1965, LIX; cf. l'esito *intrè* 3.26); le due varianti sono comunque ben attestate in diversi testi veneti antichi (per una rassegna, cf. Tagliani 2008, 259).

3 Morfologia

3.1 Articoli e preposizioni articolate

Per l'articolo determinativo m.sg., il volgarizzamento ricorre regolarmente alla forma *lo* (130 occ.), con elisione davanti a vocale in *l'ordine* 1.1, *l'omo* 1.44, *l'orto* 1.48, *l'oltar* 1.59, 4.23, *l'oltro* 4.14 (è attestata anche la conservazione della vocale in *lo ançolo* 1.9: 7 occ., *lo albero* 1.59, *lo Evangelio* 1.62, *lo altar* 5.12, *lo octavo* 1.69, *lo hedificio* 4.16). L'articolo *el* compare solamente in due occ. e davanti a consonante, preceduto da parola uscente per consonante: *qual el corpo* 1.101, *Samuel el pare* 3.13.¹⁵ La forma plurale dell'articolo maschile è sempre *li* 1.1 (81 occ.).

Gli esiti femminili sono *la* 1.3 (166 occ.), con elisione davanti a vocale in *l'aqua* 1.28 (7 occ.), *l'asena* 1.39, *l'oltra* 1.6, 1.54 (attestata anche la forma integra in *la anfora* 1.44, *la hora* 1.49, 4.14, *la honorabile* 1.90). La forma femminile pl. è sempre *le* 1.5 (33 occ.), con elisione davanti a vocale solo in *l'aque* 1.29.

Per ciò che riguarda la combinazione 'preposizione + articolo definito' rileviamo:

- i) *in* attestata per il sg. con maggioranza di *in lo* 1.3 (180 occ.) di contro a *nel* 1.46 (8 occ.), e di *in la* 1.7 (57 occ.; davanti a vocale c'è elisione con *in l'altra* 4.6) di contro a *nela* 1.89 (4 occ.); per il pl. maschile solo *in li* 1.2 (8 occ.), mentre al femminile c'è maggioranza di *in le* 2.11 (4 occ.) di contro alla sola forma *nele* 1.84;
- ii) *de* + art. m.sg. è maggiormente attestato nella forma *del* 1.2 (34 occ.) rispetto a *delo* 1.2 (17 occ.); poi *dela* 1.7 (58 occ.; c'è elisione in *del'aqua* 1.7: 4 occ.), *dele* 1.23 (6 occ.) e *deli* 1.1 (29 occ.);
- iii) con *a* c'è sostanziale equilibrio tra gli esiti *al* 1.14 (11 occ.) e *alo* 1.10 (10 occ.), poi *ala* 1.1 (14 occ.), *ale* 1.55 (3 occ.) e *ali* 1.9 (11 occ.);
- iv) *da* si attesta nelle forme *dal* 6.10 e *dalo* 1.23 (4 occ.), *dala* 1.31 (4 occ.; c'è elisione davanti a vocale in *dal'oltra* 3.12), *dali* 1.29 (8 occ.) e *dale* 1.57, 4.7;
- v) *su* è attestato con *sulo* 1.26 (8 occ.), *sula* 1.26 (8 occ.; c'è elisione davanti a vocale in *sul'asena* 1.41) e *sule* 1.91.

L'articolo indeterminativo maschile si realizza nelle forme *un* 1.14 (6 occ.) e *uno* 1.12 (7 occ.),¹⁶ mentre quello femminile si presenta esclusivamente con forma integrale *una* 1.4 (36 occ.).

¹⁵ Sulla formazione di *el* da *lo* e sulla distribuzione dell'articolo det. (anche in contesto di preposizione) nei testi settentrionali antichi, cf. la ricostruzione proposta da Vanelli (1998, 169-214).

¹⁶ Considerata l'attestazione a piene lettere di *un* e *uno*, indipendentemente dal contesto, le forme <j^o> non sono state sciolte, bensì trascritte in maiuscolotto <I^o>.

3.2 Nomi

Sg. -o, pl. -i, del tipo *fiolo* 1.8 (13 occ.) e *fioli* 1.55 (6 occ.), *sepulcro* 1.4 (20 occ.) e *sepulcri* 3.12, ecc. Metaplasmi sono le forme *balestro* 3.2 e *abado* 1.100. Terminano in -i anche i plurali dei sost. di II decl. *linçoli* 6.9, *dedi* 4.10 e *diedi* 4.10 'dita', mentre si tratterà di errata restituzione di vocale finale l'esito *mane* 1.89, 4.4 per il pl. 'mano' (vedi 2.1.9). C'è assibiliazione nel plurale con occlusiva velare tematica in *monasi* 1.58 e *cheçi* 1.34, ma non in *antigi* 1.59, *logi* 1.1 (5 occ.) e *luogi* 1.1, dove la velare invece si conserva (5 occ.; cf. Stussi 1965, LXI, in particolare nota 78).

Sg. -o, pl. -a nelle forme *miero* (anche con caduta della vocale finale in *mier*) e *miera*. Sono attestati anche gli esiti in -e per alcuni sostantivi pl. neutri di II decl.: *braçe* 1.84, *idole* 4.2, *olive* 1.41 e *castelle* 3.2 (per cui abbiamo però anche *casteli* 3.26).

Sg. -a, pl. -e nei femminili del tipo *fiada* 1.20, 1.94 e *fiade* 1.7 (8 occ.), *pisina* 4.6 e *pisine* 4.5 (4 occ.), ecc. Per i maschili in -a, c'è attestazione solamente con *evangelista* 1.34 (3 occ.), *profeta* 2.1 (4 occ.), *propheta* 3.13, 3.24 e nel latinismo *Calvaria* 1.61, 5.11, *Galvaria* 1.92 (ma anche *Calvario* 5.11).

Sg. in -e, pl. in -e nei femminili della III decl.: pl. *lolde* 4.19 (possibile l'esito al sing. in *lolde* 4.17), sg. *torre* 3.11, 4.17 e pl. *torre* 4.17 (4 occ.), sg. *crose* 1.42 (20 occ.) e pl. *crose* 1.93, sg. *parte* 1.13 (10 occ.) e pl. *parte* 3.11 (4 occ.), sg. *note* 1.48 (3 occ.) e pl. *note* 1.23, 3.22, sg. *citade* 2.7, 2.9 e pl. *citade* 3.26.

Sg. in -e, pl. in -i nei maschili provenienti dalla III decl. latina: *parede* 1.72 (3 occ.) e pl. *paredi* 1.13, 1.15 (con conservazione del genere latino), sg. *piede* 1.89 e pl. *pedi* 1.25, 1.71, *pedi* 1.45 (3 occ.).¹⁷

Per il sg. in -i l'unico esempio è *ladi* 1.39, 6.10, dove «-i finale rinvierebbe a una -s conservatasi relativamente a lungo, fino al momento in cui sarebbe stata rianalizzata come morfema del plurale» con l'estensione, favorita dalla frequenza di combinazioni preposizionali del tipo *a fondi*, *a ladi*, agli esiti del singolare (Formentin 2004, 115). Quanto alla flessione, diamo conto della conservazione dal nominativo latino in *prevede* 1.82, *prevedi* 2.13, *homo* 1.78 (e *homini* 3.27: 3 occ.) e degli esiti di derivazione accusativa *marmore* 1.13 (5 occ.) e *soror* 1.36.

¹⁷ È attestata anche la forma apocopata *pe'* sg. 1.66, 6.10 e pl. 4.19; cf. Stussi 1965, LXII nota 79.

3.3 Aggettivi

L'accordo degli aggettivi con i sostantivi, sia in forma attributiva che predicativa, è generalmente rispettato. Attestata la concordanza anche nelle forme aggettivali del tipo *III piere grande* 1.86 (3 occ.), *cotale tole* 1.14 (4 occ.), *le quale torre* 4.17, *le quale lagrime* 6.10, ma c'è disaccordo in *le cità e le castelle desfati* 3.26, esito in cui sarà forse da intravedere un ipercorrettismo.

Per i comparativi organici solo *plusor fiade* 1.63, 4.16 (ma anche *plusori fiade* 1.7 e *plusore fiade* 1.81), *plusori* 1.12 (3 occ.), *maçore* 1.2 e *maçor* 1.59 (4 occ.). Piuttosto frequente il ricorso ai superlativi assoluti sintetici: *belitissima* 1.13 e *belitissima* 3.16, *belitissime* 1.13,¹⁸ *devotissima* 1.13, *grandissimo* 2.16, *grandissima* 4.4, 4.24 e *grandissima* 2.16, *asperissima* 4.25, *fortissimo* 3.11.

3.4 Avverbi, preposizioni, congiunzioni

Non sono attestate forme avverbiali con suffisso *-mente*; sono invece numerosi gli esiti in *-mente*, tra cui *primeramente* 1.2 (3 occ.), *simelmente* 1.2 (2 occ.), ecc., per un totale di 30 occ.

Per i rimanenti avverbi, segnalo soltanto alcune forme notevoli, quali: *açò* 1.1 (5 occ.), *anançi* 1.17 (7 occ.), l'esito panveneto *insembre* 1.41 (3 occ.; cf. Ineichen 1966, 402), *como* 1.1 (4 occ.; ma più frequente *come* 1.1: 31 occ.), *dapò* 1.64 (3 occ.), *desparti* 1.27, *inquadredo* 2.15 (3 occ.), *nientedemen* 2.10, 3.28, la concordanza della prep. *segonda soa usança* 3.16, gli esiti con desinenza in *-a* di *oltra* 1.57 (3 occ.), *incontra* 1.37, *fuora* 1.15, 1.34 e *fora* 1.34 (8 occ.).

¹⁸ Evidenziamo la presenza del presuffisso *-ito-*, da intendersi come suffisso ulteriore, interno di parola, che precede quello finale e non riscontrabile nella forma originaria latina; cf. attestazioni simili come p.es. *bellitissima* (venz. a. 1301), *beletissima* (vic. a. 1472) e *belletissima* (lomb., Bonvesin) riportate in Prati (1942, 121 nota 1).

3.5 Aggettivi possessivi

Tranne le occ. alla 3 p. masch. sg., non sono attestati altri esempi dell'invariabile *so*; di seguito lo schema distributivo delle varie forme, cui segue la descrizione delle occorrenze:

	masc.sg.	femm.sg.	masc.pl.	femm.pl.
1 p.	-	<i>mia</i>	<i>mei/miei</i>	-
2 p.	-	-	-	-
3 p.	<i>suo/so</i>	<i>soa/sua</i>	<i>soi</i>	<i>soe</i>
4 p.	<i>nostro</i>	-	<i>nostri</i>	-
5 p.	-	-	-	-
6 p.	-	<i>soa</i>	-	<i>soe</i>

- 1 p. esiti solo al femm. sg. *mia* 1.36 e al masch. pl. *mei* 1.21 (3 occ.), *miei* 4.1;
 2 p. nessun esempio nel volgarizzamento;
 3 p. masch. sg. *suo* 1.45 (3 occ.) e *so* 1.8 (18 occ.), femm. sg. *sua* 1.64 (3 occ.) e *soa* 1.4 (12 occ.); al plurale masch. *soi* 1.13 (11 occ.), al femm. *soe* 1.89 (3 occ.);
 4 p. esiti solo al masch. sg. *nostro* 1.63, 6.9 e pl. *nostri* 1.55;
 5 p. nessun esempio nel volgarizzamento;
 6 p. attestate solamente forme speculari a quelle di III p. femminile, con l'esito sg. *soa* 3.16 e pl. *soe* 4.17 (2 occ.).

La posizione dei possessivi è, come per l'italiano, sempre precedente al sostantivo di riferimento, tranne nell'esito di 6 p. *moschete soe* 4.17. L'unica attestazione del possessivo 'proprio' compare unitamente al poss. di 3 p. in *lo so proprio oratorio* 1.85 (cf. Tomasin 2004, 175).

3.6 Pronomi personali

Riportiamo di seguito lo schema distributivo delle varie forme, cui segue la descrizione delle occorrenze:

	soggetto tonico	compl. tonico	compl. atono
1 p.	<i>io / i' / mi</i>	<i>mi</i>	<i>me</i>
2 p.	<i>tu</i>	-	-
3 p. masc.	<i>elo / ello / 'lo</i>	-	<i>lo / li / gli / -lo / -li</i>
3 p. femm.	<i>ela / ella / 'la</i>	-	<i>la / l' / li / -la</i>
4 p.	-	-	-
5 p.	-	-	-
6 p. masc.	<i>eli</i>	<i>esi</i>	<i>li / -li</i>
6 p. femm.	<i>ele</i>	<i>ese</i>	<i>-li</i>
Riflessivo	tonico: <i>se medesimo / si medesimi</i> atono: <i>-me / si / se / s' / ci / -se / -si /</i>		

Pronomi 1 p.

- i) soggetto tonico: tranne per la sola forma tonica in *li mei compagni e mi se lavasimo tuti adun* 4.9, di norma il soggetto è espresso da *io* 1.1 (122 occ.), talvolta con elisione davanti a vocale *i'* 1.4 (30 occ.; davanti a consonante solo in *i' son stado* 1.23);
- ii) compl. tonico: ind. *sora mi* 1.55, *dada a mi* 1.70;
- iii) compl. atono: dir. *me* 1.64; ind. *lo quale me save se responder* 3.26.

Pronomi 2 p.

- i) l'unica occorrenza è il soggetto tonico *tu* 1.36.

Pronomi di 3 p. maschile

- i) soggetto tonico: nettamente predominante risulta l'esito *elo* 1.15 (35 occ.), poi *ello* 1.34 (4 occ.) e la variante aferetica *'lo* 1.37 (3 occ.); nessun esito, invece, della variante apocopata *el*¹⁹
- ii) compl. atono: dir. *lo* 1.24 (6 occ.), in enclisi *-lo* 1.15 (3 occ.); ind. *li* 1.37, 6.2, *gli* 4.10, 5.12 e in enclisi *-li* 1.24.

Pronomi di 3 p. femminile

- i) soggetto tonico: come per la forma maschile, c'è maggior frequenza di *ela* 1.5 (14 occ.), poi *ella* 4.4 e *'la* 4.4;
- ii) compl. atono: dir. *la* 1.89 (3 occ.), *l'* 1.57, in enclisi *-la* 1.95; ind. *li* 1.87.

Pronomi di 4 p. e 5 p.

Nessuna attestazione nel volgarizzamento.

Pronomi di 6 p. maschile

- i) soggetto tonico: unica forma è *eli* 1.10 (15 occ.);
- ii) compl. tonico: *esi* 1.50;
- iii) compl. atono: dir. *li* 1.27, in enclisi *-li* 4.13.

Pronomi di 6 p. femminile

- i) soggetto tonico: unica forma è *ele* 1.57 (3 occ.);
- ii) compl. tonico: *ese* 1.93;
- iii) compl. atono: l'unica attestazione è del compl. diretto enclitico *acompagnadoli con li rami* 1.41, riferito alle *turbe overo la gen-*

19 Qui, come anche per la 3 p. femminile, le sequenze *ch'elo*, *s'elo* potrebbero riportare alla forma aferetica del pronome e venire interpretate col tipo *che 'lo*; come esplicitato anche nei criteri di edizione, abbiamo scelto di adottare una grafia unica per entrambe le forme, visti i pochissimi esempi di *lo/la* presenti nel codice e soltanto dopo vocale *-o* (tranne per *in lo qual 'lo nasé* 3.13). Sulla problematica si considerino comunque le osservazioni riportate in Sattin 1986, 105 nota 139 e Tomasin 2004, 171.

te della proposizione precedente, e che potrebbe verosimilmente rappresentare un errore o un accordo *ad sensum*, come in *le cità e le castelle desfati* trattato poco sopra (vedi 3.3).

Riguardo i pronomi riflessivi: nella 1 p. si ha *-me* enclitico in *despartandome* 2.6; nelle 3 p., tranne per le saltuarie occorrenze della forma tonica *sé medesimo* 1.69, 1.67 (al pl. concordato in *sì medesimi* 4.14), rileviamo una sostanziale predominanza dell'esito *se* 1.1 (58 occ.), poi *si* 1.33 (6 occ.) e con elisione *s'* 1.55; in enclisi sono attestati sia *-se* 1.57 (4 occ.) che *-si* 1.10. Diamo conto anche dei due esiti distinti del pronome di 4 p.: in *se lavasimo* 4.9 il proclitico è tipico delle varietà settentrionali antiche e moderne, in *ci lavasimo* 4.21 l'esito si presenta affine a quelle toscane (cf. Rohlfs 1966-68, 2: § 461).

3.7 Flessione verbale

3.7.1 Indicativo presente

ESSERE: 3 p. *è* 1.4 (74 occ.) e *hè* 1.6 (3 occ.); 6 p. *sono* 1.12 (19 occ.).
 AVERE: 3 p. *à* 4.12 e *ha* 3.11; 6 p. *hano* 3.16 (4 occ.).

1 p. in *scrivo* 1.1, *credo* 3.7.

2 p. in *asogni* 1.36.

La 3 p. si attesta con la seguente distribuzione:

- i) per gli esiti di I coniug. *trova* 1.34 (13 occ.), *manifesta* 1.96, 1.99, *bagna* 4.13, *vasta* 4.16, *observa* 4.18, *fa* 4.20 (e *fase* 2.9: 3 occ.), *ordena* 4.20, *habita* 2.10, *va* 3.16 (3 occ.), ma anche *sa* 1.33 di II coniug.;
- ii) per II e III coniug. *vede* 1.26, 1.93, *siegue* 1.1, *dise* 1.62, 1.86, *coiglie* 4.12, 4.13, *discore* 1.79 e *descore* 4.8, *tragie* 4.8 (3 occ.), *avrisse* 4.8,²⁰ e con apocope della vocale finale in *par* 3.5, 4.20, *contien* 1.27, *conven* 1.1, *ten* 6.11 e *tien* 3.16, *vien* 1.53 (6 occ.), *ven* 1.7 (33 occ.), *pò* 3.5, 3.12.

Nella 6 p. le sole sovrapposizioni con la 3 p. sono *die'* 1.27 e *fa* 4.13. Per il resto, nella I coniug. la desinenza è sempre quella di ascendenza letteraria in *-ano* per *occupano* 1.4, *dimorano* 1.15, *clamano* 1.59, 4.17, *habitano* 3.27 (3 occ.), *honorano* 3.18, *lavano* 4.6, *lavorano* 4.15, *monstrano* 6.4, *salvano* 3.21, *secano* 4.12; per II e III coniug. c'è oscillazione tra la desinenza *-eno* di *creseno* 4.12, *reçeveno* 4.27, *vedeno* 6.10, *descoreno* 1.29, *diseno* 3.17 (3 occ.), *eseno* 3.22, *volçeno* 4.8, 4.14 e forme tipicamente fiorentine quali *apartegnono* 1.2, *tegnono* 3.21,

²⁰ Unica attestazione di ampliamento tematico con interfisso incoativo *-isc-* > *-iss-* (vedi Glossario, s.v. «avrir»).

morono 4.16, *vegnono* 4.7 (7 occ.), *romagnono* 4.14. Notevole la forma *faseno* 4.12, 4.17, dal verbo 'fare'.²¹

Nel volgarizzamento si ricorre con larga frequenza al passato prossimo:²² nella 1 p. *sono stado* 1.1 (8 occ.) e *son stado* 1.5 (89 occ.), *ò dito* 1.97 (13 occ.), *ho veçudo e basado* 1.98, *ò veçudo* 1.1 (10 occ.) e *ho veçudo* 1.54 (3 occ.), *ò veçudo e tocado* 1.4 (5 occ.) e *ho veçudo e tocado* 1.71 (4 occ.), *ò aldito* 3.17; nella 3 p. *è diventada* 3.27; nella 6 p. *hano aficà* 1.72, *hano hedificà* 1.20, *hano trasportada* 1.65, *hato fato* 4.5 e *hano fato* 3.11, 3.16, *sono chaçudi* 3.12, *sono pasadi* 4.20.

3.7.2 Indicativo imperfetto e trapassato

ESSERE 3 p. *era* 1.10 (6 occ.), 6 p. *erano* 1.13 (3 occ.);

VERE 3 p. *havea* 1.85 (3 occ.).

Nella 3 p. di norma è attestata la desinenza tipica *-va*: *dimorava* 1.22, 3.21, *bateçava* 1.22, *conçava* 6.10, *predicava* 1.26, 3.17, *stava* 1.26, *maistrava* 1.27, *illuminava* 1.34, *portava* 1.44, *andava* 1.48, *orava* 1.85, *sentava* 6.10, *feva* 1.15, *spandeva* 6.10, *voleva* 2.1; c'è modificazione della vocale tematica di I coniug. in *andeva* 1.15. Il dileguo della fricativa, oltre che negli esiti di 'avere', è attestato nelle forme dei verbi irregolari *dovea* 1.48 (4 occ.) e *vegnìa* 1.57 (8 occ.; anche *vegni* 3.25), e in *plançea* 1.64.

²¹ Per la desinenza anomala nelle 2 occ. di 6 p. pres. indicativo del verbo 'fare' l'ipotesi più probabile è che si tratti in entrambi i casi di un errore del copista, che legge *faseno* 4.12 per vicinanza alla forma *creseno* 4.12, e *faseno* 4.17 per *saut du même au même* dalla forma *foseno* 4.17.

²² L'ampia diffusione nel testo degli esiti di pass. prossimo (o perfetto composto) rappresenta uno stimolo all'avvio di un'analisi più approfondita sulle funzioni temporali e aspettuali delle singole forme, mediante un confronto sistematico con gli esiti di pass. remoto (o perfetto semplice) e con le attestazioni nella fonte latina. Qui, a solo titolo di esempio, riportiamo i due casi che seguono: i) *Anchora io andè alo fiume Çordan e son stado in quello logo in lo qual Jesu Cristo fo batiçà* (1.21), con un'alternanza perf. semplice e composto in luogo delle forme lat. IVI/FUI (ed. Manzoni 1894-95): il primo (*andè*) visualizza un evento collocato deitticamente nel passato in maniera aoristica, mentre il secondo (*son stado*) ricopre funzione esperienziale (Comrie 1976; Bertinetto 1986); ii) *Anchora i'ò dito mesa in la giesia dela vale de là de Bethalem, in quello logo in | [d] lo qual lo ançolo anucià ali pastori la natività de Cristo, e là che li ançoli cantà Gloria in Excelsis Deo* (5.4): anche qui la fonte latina presenta tre forme al perfetto (e al piuccheperfetto) interpretate dal volgarizzatore con funzioni aspettuali differenti, esplicitate dal ricorso al pass. prossimo per l'azione legata al presente (*ò dito*) e dal pass. remoto per gli eventi collocati in un passato deittico antecedente all'avvenimento narrato nella principale (*anucià, cantà*).

Un'indagine interessante - e innovativa dal punto di vista metodologico - delle funzioni aspettuali di perf. semplice e composto in un antico volgare di area veneta (la varietà di Lio Mazor) si trova in Valcamonico (2018; in corso di stampa), mentre per il padovano del Trecento si vedano Castro, Valcamonico 2021; quanto agli altri esempi rimasti in sospenso nel TLS, riteniamo più opportuno, anche in considerazione dello spazio necessario a una trattazione esaustiva dell'argomento, rinviarne lo studio ad altro momento e altra sede.

Nella 6 p. le sovrapposizioni con la 3 p. sono *plançea* 1.55 e *podeva* 1.57; di norma la desinenza è -ano: *acompanavano* 1.57, *andavano* 1.67, *fevano* 1.91, 4.10, *portavano* 1.89, *volevano* 2.7, *morivano* 4.19, *vegniano* 4.19 (2 occ.), tranne nella forma *lavaveno* 1.28.

Diversi gli esempi di trapassato di 3 p. in *era stado* 1.59, *era stada* 1.86, *era andato* 1.86, *era nado* 3.17, *havea dato* 1.41, *havea trovato* 1.93, *havea involà* 3.8, *havea profetado* 4.2, *havea metù* 4.4; alla 6 p. *haveano veçudo* 1.10.

3.7.3 Indicativo perfetto

ESSERE 3 p. *fo* 1.3 (72 occ.), 6 p. *fono* 1.91, 1.93, *forono* 1.91.

VERE 3 p. *have* 2.3 (3 occ.).²³

Perfetti deboli

1 p. negli esiti *andè* 1.5 (4 occ.) e *andìe* 6.5, *poté* 1.72 e *puoté* 3.26,²⁴ *pasè* 1.81 (5 occ.), *dimorè* 2.4, 2.15, *montè* 3.9, *intrè* 3.16, *trovè* 3.26, 4.17, *basè* 6.1.

3 p. con desinenze in:

- i) -à nelle forme di I coniug. *anuncià* 5.4, *amà* 4.7, *andà* 1.37 (5 occ.), *cavà* 4.4, *çunà* 3.22, *favelà* 3.17, *habetà* 1.5 e *habità* 4.22 (3 occ.), *entrà* 1.19 (3 occ.), *pasà* 1.88 (3 occ.), *portà* 1.19, 3.10 e *portà-lo* 3.24, *predicà* 2.18, *sanà* 1.28, 3.21, *scampà* 4.4, 4.22, *illuminà* 1.30, *sechà* 3.4, *sentà* 1.37, *bateçà* 2.6, *resusità* 1.38 (3 occ.), *retornà* 1.42, *ordenà* 1.45 (3 occ.), *considerà* 3.3, *comandà* 1.49, *orà* 1.51, *lagà* 1.57, 1.71, *lavà* 1.25 (6 occ.), *levà* 3.24, *mançà* 1.68, *montà* 2.1, *menà* 1.10, *desiderà* 1.86, *deçunà* 1.23, *dimorà* 1.100 (6 occ.), *translatà* 1.100, *trovà* 1.92, 1.98, *visità* 1.5;
- ii) -ò sempre per forme di I coniug. in *començò* 4.10, *dimorò* 1.5, *degnò* 1.8, *diaconò* 1.78, *andò* 1.34, 1.37, *apichò* 1.77, *anunciò* 1.9, *desiderò* 1.17, *entrò* 1.41, 1.69, *monstrò* 1.24, *portò-la* 1.95, *predicò* 2.15;
- iii) -é nelle forme di II coniug. *bevè* 1.7, 1.95, *metè* 1.8, *nasè* 1.3 (5 occ.) e *nascè* 1.18, *corè* 1.15, *imprometé* 1.96, *reçevè* 1.25 (3 occ.), *vendè* 1.46, *cretè* 1.64, *ascondè* 1.66, *adusè* 1.86, 1.87, *çasè* 1.90, *potè* 1.96, *plangè* 1.40, *plansè* 1.66, *mandè* 1.39 e per l'esito *fé* 1.20 del verbo 'fare';
- iv) -ì nelle forme di III coniug. *despartì* 1.50, *convertì* 1.89, *ensì* 2.16, 4.4, *sepelì* 3.14.

²³ Variante grafica di *ave*, esito panveneto del perfetto forte 'ebbe' (cf. Sattin 1986, 118).

²⁴ L'edizione va corretta modificando l'accento da grave ad acuto.

Perfetti forti

- 1 p. nelle forme *viti* 2.6, *vidi* 3.1 (3 occ.) e *vite* 6.2 (3 occ.), *poti* 3.28 e *vene* 4.3 (2 occ.).
- 3 p. *stete* 1.42 (6 occ.) e, analogici sul perfetto di STARE (Tomasin 2004, 187), *apariete* 1.10 (3 occ.) e *aparete* 1.64, 5.7, *moriete* 1.99, *imparturite* 3.2, *ensiete* 1.15; *fese* 1.14 (9 occ.) e *fesse* 1.23, *scrise* 1.100, *trase* 3.14, *disse* 1.27 (7 occ.) ma anche *dise* 1.49, 1.75 e *disse-li* 1.24, *diede* 1.43 (4 occ.), *circoncise* 3.6, *alcisi* 2.13 (forse per assimilazione sulla vocale precedente).
- 4 p. *lavasimo* 1.21, 4.9 e *-asemo* in *bagnasemo* 1.21, con ampliamento sigmatico caratteristico del veneziano antico (Folena 1990, 249). Frequente la neutralizzazione, per analogia con il presente indicativo, della 6 p. sulla 3 p. in *sfendé* 1.62, *cagié* 4.2, 6.10, *rompé* 4.2, *aficé* 6.10, *cantà* 1.9, 5.4, *adorà* 1.11, *trovà* 1.41, 1.44, *hedificà* 1.79, *piglià* 1.95, *forà* 2.16, *pasà* 2.16, 3.5 e *passà* 3.4, *lagà* 4.19, *habandonà* 4.19, *saldà* 6.10, il toscanismo *hedificò* 1.12 e nei perfetti forti *romase* 4.10, *fese* 1.59. Quanto alla desinenza di 6 p. costruita sul modello letterario, i pochi esiti sono *hedificono* 1.9, *ligono* 6.9, *veneno* 1.79, *steteno* 1.89, *reçeveteno* 3.21.

Per la 3 p. segnaliamo anche l'esito *fo morta* 3.2, per cui si potrebbe ipotizzare un'attestazione di trapassato, sebbene sia forse più prudente ravvisarvi un semplice calco sul modello latino, che a sua volta presenta un volgarismo morfologico in luogo di MORTA EST.²⁵

3.7.4 Indicativo futuro

Per la 1 p. l'unica occ. del testo presenta la desinenza toscana *-ò* in *scriverrò* 1.2 (2 occ.), mentre alla 3 p. è attestato solo *manifestarà* 1.1.

3.7.5 Congiuntivo presente

- 1 p. in *vada* 1.49 e *ori* 1.49.
3 p. *faça* 4.20, *sia* 1.86 (4 occ.) e *segua* 1.1.
5 p. in *voglié* 1.55.

Alla 6 p. gli esiti sono regolari in *laseno* 3.16 e *posano* 4.7, cui va aggiunta la forma eccentrica *lavano* 4.7.²⁶

25 Delle cinque versioni latine, le due sole edizioni consultabili riportano infatti quanto segue: «quare est in loco ubi ipsa morta fuit» (Manzoni 1894-95, 325) e «quod est in loco ubi morta fuit» (Tobler 1859, 408).

26 Nonostante l'unica altra occ. di *lavano* attestata nel *TLS* rimandi regolarmente a una 6 p. pres. indicativo, il contesto sintattico di 4.7 rimanda a un caso di cong. pres.: e in *meço de queste II pisine è l'ª parete, açò che li homini se lavano da desparte dale femene e ch'eli non se posano veder insembre*; e d'altra parte il passaggio, assente in Tobler, è così riportato in Manzoni (1894-95, 328): «Est autem inter duas piscinas paries

3.7.6 Congiuntivo imperfetto e trapassato

All'imperfetto, la 3 p. si attesta con le forme *adorasse* 1.24, *scampasse* 2.1, *fosse* 1.93 (2 occ.) e *fosse* 1.64, 1.101, *devese* 1.87, *savesse* 3.26 e *savesse* 1.93, *adusesse* 3.24, *dispartisse* 1.87; alla 6 p. *foseno* 4.17, *cantaseno* 4.17, *sentaseno* 1.49.

Gli unici esempi di trapassato sono *havesse rosegado* 1.15 e *fose andato* 1.15.

3.7.7 Imperativo

Per le 5 p. tutte di I coniug. è attestata l'uscita in *-é* nelle forme *senté* 1.49, *andé* 1.70 e *amaistré* 1.70.

3.7.8 Gerundio

Il gerundio termina sempre in *-ando*, con estensione della desinenza di I coniug. alle altre: *batigiando* 1.70, *basando* 6.10, *aspetando* 2.4, *despartandosi* 1.10, *despartandome* 2.6, *entrando* 4.2, *tocando* 1.31, *façando* 4.10, 4.25, *scampando* 4.1, *serando* 1.72, *stagando* 1.71, *stando* 5.9, *revelando* 1.82, *repolsandose* 1.57, *vegiando* 1.40, 4.19 e *vegiandolo* 1.15, *acompannandoli* 1.41, *andando* 1.71 (3 occ.), *predicando* 1.26, *sentando* 1.27, 1.41, *abiando* 6.9 e *habiando* 1.42 (3 occ.), *siano* 1.20 (8 occ.), *vivando* 4.27, *togliando* 3.10, *veçando* 1.16, *vogliando* 1.49, *metando* 3.21, *movando* 1.28, *vegnando* 1.19 (4 occ.), *digando* 1.79, 1.87 e *insiando* 1.34.

3.7.9 Participio passato

Significativo il numero di occ. delle forme apocopate: *sechà* 1.43, *batichà* 1.21, *trovà* 1.83, *hedificà* 1.20 (4 occ.), *aficà* 1.72, 6.2, *manifestà* 3.17, *menà* 2.7, *involà* 3.8, *alapidà* 3.8, *metù* 4.4. Quanto agli esiti con conservazione della sillaba finale, essi si suddividono in:

- i) *-ado/ada* per la I coniug. in *stado* 1.1 (99 occ.), *bateçado* 3.5, *basado* 1.98, *castrado* 1.78, *creado* 3.17, *tocado* 1.4 (8 occ.) e *tochado* 1.8 (5 occ.), *aparechiada* 1.60, *taiada* 1.61, *trasportada* 1.65, *dada* 1.70, *deventada* 3.27, ecc. (ma anche *mandato* 1.87, *andato* 1.15, 1.86, *disfati* 3.26, *viendate* 3.8, ecc.);

medius ubi viri seorsum a melieribus laventur et dum lavantur se mutuo videre non possint». Pare lecita l'ipotesi di un'errata lettura da parte del volgarizzatore o, in alternativa, un errore del copista dovuto alla vicinanza del pres. indic. *lavano* 4.6.

- ii) *-udo/uda* per la II coniug. in *veçudo* 1.1 (22 occ.; ma anche *veçuto* 1.53, 1.61), *metudi* 4.17 (3 occ.), *tegnudi* 4.27, *reçevuto* 1.36, *adute* 1.91, ecc.;
- iii) *-ido* per la III coniug. in *rostido* 1.68, *guarido* 4.10, *vestido* 6.3, ma anche *aldito* 3.17, *sepelito* 1.63, 1.84, *sepeliti* 3.13, *toleto* 6.9. Del tutto assenti le forme con caduta della cons. dentale, del tipo *-ao*. Alcuni participi passati forti sono *averto* 6.1, *ascoso* 1.82, *aconço* 3.5, *alcisi* 1.12, *dito* 1.12 (35 occ.) e *ditto* 5.7, *scrito* 1.42 (6 occ.), *fa-to* 3.11 (4 occ.), *revolto* 1.55, *circunciso* 1.8, *olso* 1.66.

3.7.10 Infinito

Infiniti di I coniug. *andar* 1.49 (7 occ.), *contentar* 1.87, *disinar* 3.24, *mandar* 2.1, *lavorar* 4.14, 4.16, *entrar* 1.96, 3.16, *hedificar* 1.59, *horrar* 1.49, *honorar* 1.8 (3 occ.), *presentar* 1.19, *pasar* 1.57, *palpar* 1.69, *portar* 1.14, 1.56, *resusitar* 1.37, *tochar* 1.64, *tagliar* 1.80 (3 occ.), *visitar* 1.13, *imbagnar* 4.12 e, non apocopati, *fare* 1.72 (4 occ.), *clamare* 4.19. Per la II/III coniug. (latine) sono attestati, rispettivamente, *saver* 3.26 e *eser* 1.48 (4 occ.), *bever* 1.17, *comprender* 3.5, *meter* 1.89, *na-ser* 1.8, *plançer* 1.55, *responder* 3.26, *veder* 1.72 (4 occ.), *volçer* 4.14, *alcidere* 2.7. Alla IV coniug. *venire* 1.27, *sopelir* 1.94, *guarir* 4.10 e, con passaggio di coniugazione, *complire* 3.19. Unico caso di infinito contratto è il doppio esito *tor* 1.14 e *tuore* 1.16 (< TÖLLERE 'prendere'; cf. Sattin 1986, 124).

3.7.11 Passivo

Il più delle volte la costruzione passiva ricorre all'ausiliare 'essere', come p.es. in *è disfata* 3.11, *è hedificada* 1.4 e *hè hedificada* 1.6, *è dada* 1.70, *son disfate* 2.10, *sono dreçade* 1.91, *sono alcisi* 1.12, *fo averto* 6.1, *fo aficà* 6.2, *fo alapidà* 3.8, *fo lasado* 1.3, *fo transportado* 1.81 (2 occ.), *forono salvade* 1.91, *fono adute* 1.91, *fono examinade* 1.93, ecc.; risulta comunque ben attestato anche l'ausiliare 'venire', come in *ven clamada* 1.29, 2.10, *ven dito* 1.12 (17 occ.), *vegnono nomiadi* 3.26, *vegnono bagnadi* 4.12, *vegnono cavadi* 4.13, *vegnìa menado* 1.57, *vegnìa portado* 1.94, *vegnìa salvada* 1.95, *vegnìa tirado* 2.3, *vegnìa dita* 2.15 (4 occ.) e *vegnì dita* 3.25; *vegniano metudi* 4.19 (2 occ.), ecc. Nessun esito, invece, di perifrasi passive con *fire* < FIERI (cf. Sattin 1986, 125; Burgio 1995, 57).

4 Conclusioni

A seguito dello spoglio linguistico osserviamo che:

- i) l'abbondante diffusione del dittongo *-ie-* conferma i dati raccolti in Sattin 1986; i casi di *-uo-* risultano decisamente minoritari rispetto a quelli con vocale intatta, mentre è del tutto assente il passaggio a *-io-* (< *-uo-*, come nelle forme *liogo* 'luogo', *niovo* 'nuovo', *rioda* 'ruota'), variante che inizia la sua ascesa nel veneziano a partire dal Cinquecento (cf. Baglioni 2016);
- ii) non sono emersi casi di anafonesi, tratto tipicamente toscano;²⁷
- iii) c'è una marcata conservazione dei nessi di cons. + liquida, soprattutto per quanto riguarda gli esiti con <cl> e <pl> iniziali;
- iv) la restituzione di *-d-* secondario (< T), diffusasi a fine Trecento su influsso dei modelli latini e dei testi letterari che circolavano negli ambienti colti (Sattin 1986, 81), appare generalizzata.²⁸ Non si registrano le attestazioni dei participi deboli in *-ao*, caratteristici del veneziano antico e «destinati a diventare tra Quattro e Cinquecento una sorta di blasone cittadino» (Tomasin 2010, 59);
- v) l'articolo det. *lo* è dominante in tutti i contesti (due sole le occ. di *el*); la spiccata formularità del testo, che si articola regolarmente su costrutti del tipo *in lo logo* e *(in) lo quale*, non risulta significativa per le attestazioni dell'esito arcaico dell'articolo, che rimane comunque maggioritario rispetto alla forma innovativa *el*;
- vi) il soggetto tonico di 3 p. è sempre *elo* (pure nelle varianti *ello*, *'lo*). Del tutto assente è la variante apocopata *el*, né di conseguenza si rilevano occorrenze di reduplicazione pronominale - con esempi di pronomi clitici soggetto -, come attestato invece dalla *scripta* quattrocentesca del *Milione* veneto (Barbieri, Andreose 1999, 45). Quanto alle spie toscaneggianti o di ascendenza letteraria osserviamo che:
- vii) tranne per gli esiti di 3 p. masch., non risultano ulteriori attestazioni dell'aggettivo possessivo invariabile *so/suo*, caratteristici del veneziano;

²⁷ Per la variazione di /e/,/o/ toniche in contesti anafoneti, rimandiamo alla definizione di Castellani 1980, 73-87; sulla mancata anafonesi nelle varietà settentrionali cf. Formentin 2002, 98.

²⁸ Una nuova prospettiva è avanzata da Panontin, per cui la conservazione della dentale nell'antico trevigiano e friulano (comune al moderno veneto-settentrionale) e la tendenza a innovazioni strutturali interne (p.es. il dittongamento) nel sistema lagunare dell'epoca fanno ipotizzare «una spinta a partire da questa zona fortemente dittongante e disponibile alla conservazione della dentale verso l'esterno, secondo una direzione cioè opposta a quella che segnò l'espandersi della lingua di *koiné* in tutto il Veneto e, a Trecento inoltrato, anche verso il Friuli» (Panontin 2017, 114). Il tratto sarebbe quindi da intendersi come una variante interna al sistema cittadino e diffusasi nelle zone periferiche, successivamente scalzata dalle desinenze *-à/-ao* nella parlata cinquecentesca veneziana (cf. Ferguson 2007, 227).

- viii) l'esito ò per la 1 p. del verbo 'avere' è l'unico attestato nella formazione del passato prossimo e della 1 p. futuro indicativo;
- ix) nelle occorrenze al presente e imperfetto indic. c'è sostanziale rispetto dell'opposizione tra 3 p. e 6 p.; più incerta invece è la situazione nel perfetto, dove appare significativo anche l'equilibrio per la 3 p. di I coniug. tra la desinenza veneziana in -à e quella toscana in -ò;
- x) l'esito è (anche nella variante minoritaria hè) per il pres. indicativo di 3 p. nel verbo 'essere' rimane l'unico attestato; del tutto assenti le forme tipicamente veneziane del tipo xè (cf. Barbieri, Andreose 1999, 99).

In conclusione, lo spoglio linguistico non ha evidenziato elementi che possano indurci a vedere nel testo la trascrizione di una versione più antica e, dunque, trova conferma quanto indicato già da Morelli (1771, 361), ovvero che «questo è un Volgarizzamento fatto da qualche Veneziano nel secolo XV» e, nonostante alcuni tratti conservativi, si presenta con un profilo senza dubbio riconducibile alla koinè sovraregionale pienamente quattrocentesca.

5 **Indice lessicale**

Di seguito, riportiamo l'elenco di sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi presenti nel *TLS*, seguiti dal numero delle occorrenze; per le attestazioni largamente diffuse, segnaliamo i riferimenti soltanto delle prime due, mentre per alcuni casi particolari riportiamo il contesto. Sostantivi e aggettivi sono lemmatizzati al maschile sg. (in assenza della forma maschile, indichiamo quella femminile o plurale, seguita dalla specificazione di genere e numero, poi dal corrispettivo masch. sg. in italiano); eventuali varianti fonetiche sono segnalate, con relative occorrenze, di seguito all'entrata lessicale di riferimento. I verbi sono lemmatizzati all'infinito; qualora l'infinito non fosse attestato, viene ricostruito in base alle forme coniugate e segnalato tra [].

Registriamo i lemmi inizianti per <cha->, <cho->, <chu-> senza considerare la <h>, mentre riportiamo quelli con <ç> iniziale in coda all'indice.

- abado* 'abate' 1.100. Cf. Stussi 1965, 185, s.v. «abao».
- [*acompannar*] 'accompagnare'. Indicativo: imperf. 6 p. *acompannavano* 1.57. Gerundio: *acompannandoli* 1.41.
- [*aconçar*] 'sistemare, predisporre'. Partecipio: *aconço* 3.5. Cf. TLIO, s.v. «accuncio», 1; Stussi 1965, 185; Barbieri, Andreose 1999, 279, s.v. «achonzar»; Tomasin 2004, 227, s.v. «achonço».
- adeso* 'subito' 1.43, 1.93, 1.94, 4.4, 4.10; l'accezione è di uso frequente nei testi veneti antichi (cf. Stussi 1965, 185; Tomasin 2004, 227) e richiama l'ant. fr. *adès* (cf. Burgio 1995, 85 nota 128).
- adoncha* 'dunque' 1.3, 1.9, 1.70, 3.18, 4.15, 4.19. Cf. Burgio 1995, 89.
- adun* 'insieme' (<AD UNUM), forma attestata in area settentrionale, specialmente nella locuz. avv. *tuti adun* (cf. TLIO, s.v. «adun»).
- [*adure*] 'portare'. Indicativo: pf. 3 p. *adusé* 1.86, 1.87. Congiuntivo: imperf. 3 p. *adusese* 3.24. Partecipio: *adute* 1.91. Cf. GDLL, s.v. «addurre»; Tomasin 2004, 227.
- [*afadigar*] 'affaticare'. Partecipio: *afadigata* 1.20. Cf. Stussi 1965, 215, s.v. «fadiga».
- [*aficar*] 'conficcare'. Indicativo: pf. 6 p. *aficé* 6.10; pass. pr. 6 p. *hano aficà* 1.72. Partecipio: *aficà* 6.2. Cf. GDLL, s.v. «afficcare» e Burgio 1995, 86 nota 245, s.v. «afichà».
- [*alapidar*] 'lapidare'. Partecipio: *alapidà* 3.8.
- [*albergar*] 'ospitare'. Partecipio: *albergado* 1.36.
- alcidere* 'uccidere' 2.7. Indicativo: pf. 3 p. *alcisi* 2.13. Partecipio: *alcisi* 1.12. Cf. la forma **alçire*, più comune nel padovano (Tomasin 2004, 228).
- [*aldir*] 'udire'. Partecipio: *aldito* 3.17. Cf. Stussi 1965, 186.
- algun* 'alcuno' e *alguno*; in frasi negative: 2.10, 3.16, 3.26, 4.19; in frasi non negative: 3.18, 4.25. Cf. Tomasin 2004, 228.
- alora* 'allora' 1.16, 1.51, 3.21.
- altar* 1.64, 5.12, *altare* 1.60. Vedi *oltar*.
- [*amaistrar*] 'istruire, educare'. Indicativo: imperf. 3 p. *maistrava* 1.27. Imperativo: 5 p. *amaistré* 1.70. Partecipio: *amaistrada* 4.1.
- [*amar*] 'amare'. Indicativo: pf. 3 p. *amà* 4.7.
- anançi* 'avanti' 1.17, 1.27, passim; *danançi* 'davanti' 2.8.
- anchò* 'oggi' 4.18, <HANC HODIE (cf. Baglioni 2016, 3), forma pansettentrionale con attestazioni anche in area toscana; prevalentemente veneziano è l'esito ditongato *anchuo* 6.10. Cf. TLIO, s.v. «ancoi».
- anchora* 'ancora, di nuovo' 1.5, 1.8, passim.
- andar* 'andare' 1.49, 1.57, passim. Indicativo: pr. 3 p. *va* 3.16, 3.25, 4.5; imperf. 3 p. *andeva* 1.15, *andava* 1.48, 6 p. *andavano* 1.67; pf. 1 p. *andè* 1.5, 1.21, 1.47, *andiè* 6.5, 3 p. *andà* 1.37, 1.67, passim, *andò* 1.34, 1.37; trap. pr. 3 p. *era andato* 1.86. Congiuntivo: pr. 1 p. *vada* 1.49; trap. 3 p. *fose andato* 1.15. Imperativo: 5 p. *andé* 1.70. Gerundio: *andando* 1.71, 1.86, 2.6.
- ani* pl. 'anno' 4.20, 4.26.
- antigo* 'antico' 4.5, 6.10.
- [*anunciar*] 'annunciare'. Indicativo: pf. 3 p. *anuncià* 5.4, *anunciò* 1.9.
- ançelo* 'angelo' 1.5, 1.41, 3.24; *ançolo* 1.9, 1.28, 1.86, 1.87, 4.10, 5.4.
- [*aparechiar*] 'preparare'. Partecipio: *aparechiada* 1.60.
- [*aparer*] 'apparire'. Indic.: pf. 3 p. *apariete* 1.10, 1.68, 1.70, *aparete* 1.64, 5.7.
- [*apartegnir*] 'pertenerere, appartenere'. Indic.: pr. 6 p. *apartegnono* 1.2. Cf. **pertignire* in Stussi 1965, 240 e Tomasin 2004, 286.
- apena* 'appena, a stento' 1.33.
- [*apichar*] 'appendere'. Indicativo: pf. 3 p. *apichò* 1.77. Cf. Burgio 1995, 84 nota 27.
- apreso* 'vicino' 1.62, 1.97, passim; *apresso* 1.5, 1.17, passim; *apressa* 4.17.
- aqua* 'acqua' 1.7, 1.17, passim; 'corso d'acqua' 1.79.
- [*asconder*] 'nascondere'. Indicativo: pf. 3 p. *ascondé* 1.66. Partecipio: *ascoso* 1.82, «voce letteraria presente già in Giacomo da Lentini e di ininterrotta tradizione in lingua» (Burgio 1995, 86 nota 258; cf. anche GDLL, s.v. «ascoso»).

- arboseli* pl. 'piccolo albero' 4.13; *arboselli* 4.12; *arbuseli* 4.12; frequente nei testi due-trecenteschi di area toscana e settentrionale (TLIO, s.v. «arboscello»).
- asai* 'assai, molto' 1.26, 3.11; *asè* 3.1.
- asena* f. 'asino' 1.39, 1.41.
- asension* f. 'ascensione' 1.73.
- [*asognar*] 'sognare'. Indicativo: pr. 2 p. *asogni* 1.36.
- [*aspetar*] 'aspettare'. Gerundio: *aspetando* 2.4.
- aspera* f. 'aspro, duro' 4.27.
- asperissima* f. 'asprissimo' 4.25.
- [*avrir*] 'aprire, permettere la fuoriuscita di un liquido'. Indicativo: pr. 3 p. *avrisse* 4.8, con ampliamento mediante suffisso incoativo -ISC- > -ISS- (cf. indic. pr. 3 p. *investisse*; Tomasin 2004, 185). Participo: *averto* 6.1 (cf. TLIO, s.v. «aprire», in particolare 1.4 [5] per l'accezione specifica, sebbene in senso figurato: «*Orazione ven., XIII, pag. 130.34*: O alboro de la croxe, tu ses tanto bon, ch'en ti ven quello fructo ch'avrì quela fontana d'amo[r]»).
acò ch(e): 'affinché' 1.1, 1.93, 2.1, 3.24, 4.7.
- [*bagnar*] 'bagnare'. Indicativo: pr. 3 p. *bagna* 4.13; pf. 4 p. *bagnasemo* 1.21. Participo: *bagnadi* 4.12.
- balestro* 'balestra', locuz. l'° *getar de balestro* 3.2.
- [*basar*] 'baciare'. Indicativo: pf. 1 p. *basè* 6.1. Participo: *basado* 1.98. Gerundio: *basando* 6.10.
- batadure* pl. 'bastonata' 4.16.
- [*bateçar*] 'battezzare'. Indicativo: imperf. 3 p. *bateçava* 1.22; pf. 3 p. *bateçà* 2.6. Gerundio: *batigiando* 1.70. Participo: *batìçà* 1.21, *bateçado* 3.5, *bateçato* 2.3.
- belitissima* f. 'bellissimo' 3.16; *belitissima* 1.13. La forma è attestata con una certa frequenza in area veneta almeno fino a Goldoni; cf. Tagliani 2008, 233, s.v. «belletissimi».
- belo* 'bello' 1.100.
- bever* 'bere' 1.17. Indic.: pf. 3 p. *bevè* 1.7.
- bocha* 'bocca' 6.2; 'imbocco, ingresso' *bocha delo molimento* 1.65, 5.6 (per questa accezione, cf. GDLI, s.v. «bocca», 12).
- boi* pl. 'bue' 4.8, 4.14, 4.15, 4.16.
- bon* 'buono' 2.4.
- braçe* pl. 'braccio' 1.84.
- bruti* pl. 'brutto' 4.10.
- cadene* pl. 'catena' 1.91.
- caminar* 'camminare' 1.20.
- campanil* 'campanile' 4.17.
- cana* 'canna, bastone' 6.2.
- canpo* 'campo' 1.46.
- [*cantar*] 'cantare'. Indicativo: pf. 6 p. *cantà* 1.9, 5.4. Congiuntivo: imperf. 6 p. *cantaseno* 4.17.
- capela* 'cappella' 5.11; *capella* 1.60, 1.64, 1.80, 4.23, 5.11, 5.12.
- caseta* 'abitazione di piccole dimensioni' 4.23.
- chasa* 'casa' 4.17.
- castelle* f. pl. 'castello' 3.26 (metaplasmo).
- [*castrar*] 'castrare'. Participo: *castrado* 1.78.
- [*cavar*] 'scavare'. Indic.: pf. 3 p. *cavà* 4.4. Participo pass. *cavada* 1.11, 1.61, *chavada* 1.8. Per 'estrarre da': participio: *cavadi* 4.13. Cf. GDLI, s.v. «cavare», 3, 8.
- cavo* 'testa' 6.10; 'cima' 3.11.
- [*chaçer*] 'cadere'. Indicativo: pf. 6 p. *cagié* 4.2, 6.10; pass. pr. 6 p. *sono chaçudi* 3.12. Cf. Tagliani 2008, 238, s.v. «chaçir/chader» e TLIO, s.v. «cadere».
- cego* 'cieco' 1.30; pl. *cheçi* 1.34.
- cercha* 'circa, quasi' 1.58, 4.21.
- cià* 'città' 1.19, 1.29, passim.
- clamare* 'chiamare' 4.19. Indicativo: pr. 6 p. *clamano* 1.59, 4.17. Participo: *clamada* 1.29, 2.10.
- [*cognoser*] 'conoscere'. Participo: *cognosudi* 3.28.
- colona* 'colonna' 1.43, 1.53, passim.
- [*comandar*] 'ordinare'. Indicativo: pf. 3 p. *comandà* 1.49.
- començamento* 'inizio' 3.17.
- [*començar*] 'iniziare'. Indicativo: pf. 3 p. *començò* 4.10.
- como* 'come' 1.1, 1.12, 1.34, 4.7; *come* 1.1, 1.15, passim.
- complire* 'compiere' < COMPLÈRE. Cf. TLIO, s.v. «compiere», e Burgio 1995, 86 nota 214.

- comprender* 'capire' 3.5.
[constrençere] 'obbligare'. Participo: *constreto* 1.56. Cf. Stussi 1965, 203.
[contener] 'contenere, includere'. Indicativo: pr. 3 p. *contien* 1.27.
contentar 'accontentare' 1.87.
[convenir] 'essere opportuno'. Indicativo: *conven* 1.1.
[conçar] 'preparare'. Indicativo: imperf. 3 p. *conçava* 6.10. Cf. Barbieri, Andreose 1999, 283, s.v. «chonzare». Vedi *aconçar*.
conçonçer(-se): 'accostare, unire' 1.66. Participo: *conçonte* 1.15. Cf. Boerio, s.v. «zonzer» in *zonzer i boi*: riunire i buoi al giogo, e «*çonçer» in Stussi 1965, 266.
[corer] 'correre'. Indicativo: pf. 3 p. *coré* 1.15. Cf. Boerio, s.v. «corer».
corpo 'cadavere' 1.4, 1.82, passim; 'ostia consacrata' 1.45, 1.97, 5.5 (Sattin 1986, 134).
cotale 'tale, siffatto', sempre al pl. 1.14, 3.18, 4.17, 4.19.
[covrir] 'coprire'. Participo: *coverta* 1.59, *coverti* 1.13. Cf. Burgio 1995, 91.
[creder] 'credere'. Indicativo: pr. 1 p. *credo* 3.7; pf. 3 p. *creté* 1.64. Cf. Burgio 1995, 91.
[creser] 'crescere'. Indicativo: pr. 6 p. *creveno* 4.12. Cf. le forme *crecier* (Sattin 1986, 134) e *cressier* (Burgio 1995, 91).
crose 'croce' 1.42, 1.56, passim.
[crucifiser] 'crocifiggere'. Participo: *crucifiso* 1.61, *crucifixo* 1.60.
chusi 'così' 1.44.
dapò 'dopo, in secondo luogo' 1.64, 3.17, 5.7; *daspò* 1.2, 1.5, 1.82, 1.91, 1.92, 1.95, 4.26; *daspuò* 1.37, 1.97, 3.14.
[dar] 'dare'. Indicativo: pf. 3 p. *diede* 1.43, 1.45, 1.69, 3.15; trap. pr. 3 p. *havea dato* 1.41. Participo: *data* 1.86, *da-da* 1.70.
dedi pl. 'dito' 4.10; *diedi* 4.10. Cf. Barbieri, Andreose 1999, 283, s.v. «dedo».
dentorno 'intorno' 6.2.
[descorer] 'scorrere, fluire'. Indicativo: pr. 3 p. *descoreno* 4.8, *discore* 1.79, 6 p. *descoreno* 1.29. Cf. GDLL, s.v. «discorrere», 3.
[desfar] 'distruggere'. Participo: *desfata* 2.5, *disfata* 3.11.
[desiderar] 'desiderare'. Indicativo: pf. 3 p. *desiderà* 1.86, *desiderò* 1.17.
[desmentegar] 'dimenticare'. Participo: *desmentegadi* 3.27.
desmontada 'discesa' 1.89. Cf. Boerio, s.v. «desmontar».
desparte 'disparte' *da desparte* 4.7, *da desparti* 1.27. Cf. GDLL, s.v. «disparte»: «avv. Da parte, da lato, lontano. Ma l'uso moderno conosce soltanto la locuz. avverbiale. In *disparte*: in luogo distante, appartato».
[despartirse] 'partire, allontanarsi'. Indicativo: pf. 3 p. *desparti* 1.50. Congiuntivo: imperf. 3 p. *dispartisse* 1.87. Gerundio: *despartandome* 2.6, *despartandosi* 1.10. Cf. Boerio, s.v. «despartir».
desplaser 'dispiacere' 4.17; *dispiaser* 1.72.
[destender] 'distendere'. Participo: *desteso* 6.9.
destramente 'favorevolmente' 3.28.
[deventar] 'diventare'. Participo: *deventada* 3.27.
[dever] 'dovere'. Indicativo: pr. 6 p. *die'* 1.27. Congiuntivo: imperf. 3 p. *devese* 1.87. Vedi *dover*.
devocion 'devozione' 6.11; *devocione* 4.5, 6.12.
[deçunar] 'digiunare'. Indicativo: pf. 3 p. *deçunà* 1.23, *çunà* 3.22.
[diaconar] 'conferire il ministero del diaconato'. Indicativo: pf. 3 p. *diacònò* 1.78.
[dimorar] 'dimorare, abitare'. Indic.: pr. 6 p. *dimorano* 1.15; imperf. 3 p. *dimorava* 1.22, 3.21; pf. 1 p. *dimorè* 2.4, 2.15, 3 p. *dimorà* 1.100, 1.101, passim, *dimorò* 1.5.
[dir] 'dire'. Indicativo: pr. 3 p. *dise* 1.62, 1.86, 6 p. *diseno* 3.17, 4.7; pf. 3 p. *dise(-li)* 1.24, 1.49, 1.75, *disse* 1.27, 1.36, passim; pass. pr. 1 p. *ò dito* 1.97, 5.1, passim. Participo pass.: *dito* 1.12, 1.20, passim; *ditto* 5.7. Gerundio: *digando* 1.79, 1.87.
discorença 'flusso' 1.31. Le poche attestazioni si trovano in testi tosco-settentrionali; cf. TLIO, s.v. «discorrenza».

- deserto* 'deserto' 1.23; *deserto* 1.97, 1.98, passim.
- disinar* 'pranzare' 3.24.
- disipolo* 'discepolo' 6.5.
- doi* 'due' 1.67. Cf. Stussi 1965, 211.
- domenega* 'domenica' 4.15.
- dolçeça* 'dolcezza' 3.21.
- [*dover*] 'dovere'. Indicativo: imperf. 3 p. *dovea* 1.48, 1.60, 2.3, 3.3. Vedi *dever*.
- [*dreçar*] 'innalzare'. Participo: *dreçada* 1.43.
- [*eleçer*] 'scegliere'. Participo: eleto 1.74. Cf. Tomasin 2004, 256, s.v. «*elezere».
- [*ensir*] 'uscire'. Indicativo: pr. 6 p. *eseno* 3.22; pf. 3 p. *ensiete* 1.15, *ensi* 2.16, 4.4 (cf. Stussi 1965, 214, s.v. «ensir»). Vedi *insir*.
- entrar* 'entrare' 1.96, 3.16. Indicativo: pf. 3 p. *entrà* 1.19, 1.42, 5.7, *entrò* 1.41, 1.69. Gerundio: *entrando* 4.2. Vedi *intrar*.
- eser* 'essere'. Indic.: pr. 3 p. *hè* 1.6, è 1.4, 1.5, passim, 6 p. *sono* 1.12, 1.58, passim; imperf. 3 p. *era* 1.10, 1.11, passim, 6 p. *erano* 1.13, 1.15, 3.21; pf. 3 p. *fo* 1.3, 1.5, passim, 6 p. *fono* 1.91, 1.93, *forono* 1.91; pass. pr.: 1 p. *son stado* 1.5, 1.8, passim, *sono stado* 1.1, 1.2, passim; trap. pr. 3 p. *era stado* 1.59. Congiuntivo: pr. 3 p. *sia* 1.86, 3.7, 3.16, 3.18; imperf. 3 p. *fose* 1.93, *fosse* 1.64, 1.101, 6 p. *foseno* 4.17. Gerundio: *siando* 1.20, 1.68, passim.
- eçeto* 'all'infuori di' 1.2, 3.8, 3.18, 4.18.
- fantolin* 'bambino' 1.84.
- fao* 'favo' 1.68.
- fare* 'fare' 1.72, 1.96, 4.17. Indicativo: pr. 3 p. *fa* 4.20, *fase* 2.9, 2.11, 2.12, 6 p. *fa* 4.13, *faseno* 4.12, 4.17; imperf. 3 p. *feva* 1.15, 6 p. *fevano* 1.91, 4.10; pf. 3 p. *fé* 1.20, *fese* 1.14, 1.16, passim, *fesse* 1.23, 6 p. *fese* 1.59; pass. pr. 6 p. *ha fato* 4.5, *hano fato* 3.11, 3.16. Congiuntivo: pr. 3 p. *faça* 4.20. Participo: *fato* 3.11, 3.16, 4.5. Gerundio: *façando* 4.10, 4.25.
- [*favelar*] 'parlare'. Indicativo: pf. 3 p. *favelà* 3.17.
- femena* 'donna' 1.31.
- fe* 'fede religiosa' 1.89, 2.16.
- fiada* 'volta' 1.20, 1.94. Cf. TLIO, s.v. «fiata».
- fideli* pl. 'fedele' 1.65, 1.86, passim.
- figer* 'albero di fico' 1.43; *figero* 1.43. Cf. Boerio, s.v. «figher» e Tomasin 2004, 261 per il padovano *figari*.
- fin* 'fino a' 1.42, 1.49, passim.
- fio* 'figlio' 1.20; *fiolo* 'figliolo' 1.8, 1.11, passim; pl. *fioli* 1.55, 3.21, *fioli de Israel* 1.86, 3.4, 3.5, 3.6. Cf. Boerio, s.v. «fio»; da segnalare la distribuzione diatopica odierna, per cui *fio* è l'esito tipicamente veneziano, mentre *fiol(o)* è forma propria delle altre varietà venete (cf. Zamboni 1974, 44).
- flume* 'fiume' 1.22, 1.47, passim.
- fondamente* pl. 'fondo, base di una costruzione' 2.5.
- fora* 'fuori' 1.37, 1.58, passim; *fuora* 1.15, 1.34.
- [*forar*] 'bucare'. Indicativo: pf. 6 p. *forà* 2.16.
- foresta* 'disabitata, deserta' 3.27.
- fortisimo* 'solidissimo' 3.11.
- fosa* 'fossa' 1.59.
- gambeli* pl. 'cammello' 4.3. Cf. TLIO, s.v. «cammello», e Barbieri, Andreose 1999, 285.
- getar* 'gettare' 1.18, 1.50, 3.2, *getarlo* 1.89.
- giesia, glesia, gliesia* 'chiesa' 1.4, 1.6, passim.
- gloriosa* 'venerata', sempre in *gloriosa Verçene* 1.3, 1.88, 4.23, 5.9.
- grandeça* 'grandezza' 4.23.
- gresi* pl. 'greco' 4.26.
- grota* 'grotta' 3.12, 4.25, 4.26.
- guarir* 'guarire' 4.10. Participo: *guarido* 4.10.
- guidatore* 'guida, conduttore' 3.4.
- [*habandonar*] 'abbandonare' Indicativo: pf. 6 p. *habandonà* 4.19.
- [*habitar*] 'abitare'. Indic.: pr. 3 p. *habita* 2.10, 6 p. *habitano* 3.27, 4.26, 4.27; pf. 3 p. *habetà* 1.5, *habità* 4.22, 4.23, 4.24. *habondancia* 'abbondanza' 2.16, 4.4.
- [*haver*] 'avere'. Indicativo: pr. 3 p. à 4.12, *ha* 3.11, 6 p. *hano* 3.16, 3.17, 4.13, 4.17; imperf. 3 p. *havea* 1.85, 2.2, 4.10; pf. 3 p. *have* 2.3, 2.14, 3.9. Gerundio: *abiando* 6.9, *habiando* 1.42, 1.97, 4.4.

- hedificio* 'edificio' 4.16.
- hedificar* 'edificare, costruire' 1.59. Indicativo: pf. 6 p. *hedificò* 1.79, *hedificò* 1.12, *hedificò* 1.9; pass. pr. 6 p. *hano hedificà* 1.20. Partecipio: *hedificà* 1.25, 2.8, passim, *hedificado* 4.26.
- honor* 'onore' 1.6, 1.25, 1.59, 1.80; *honore*: 1.4, 1.79, 5.11.
- honorar* 'onorare' 1.8, 1.61, 1.88. Indicativo: pr. 6 p. *honorano* 3.18.
- hora* 'ora' 1.49, 4.14, 4.15.
- horar* 'pregare' 1.49. Indicativo: imperf. 3 p. *orava* 1.85; pf. 3 p. *orà* 1.51. Congiuntivo: pr. 1 p. *ori* 1.49.
- humelmente* 'umilmente' 1.42.
- iacobini* pl. 'giacobita' 4.27. Cf. Barbieri, Andreose 1999, 285, s.v. «iachobino».
- idole* f. pl. 'idolo' 4.2.
- [illuminar]* 'ridare la vista'. Indicativo: imperf. 3 p. *illuminava* 1.34; pf. 3 p. *illuminà* 1.30. Cf. GDLI, s.v. «illuminare», 2.
- imagine* 'immagine, raffigurazione' 2.16.
- imbagnar* 'bagnare' 4.12.
- imperador* 'imperatore' 1.42, 6.7.
- [imparturir]* 'partorire'. Indicativo: pf. 3 p. *imparturite* 3.2. Cf. Burgio 1995, 96, s.v. «*parturir».
- [imprometer]* 'promettere'. Indicativo: pf. 3 p. *imprometé* 1.96.
- incontra* av. 'incontro' 1.37.
- inganatore* 'ingannatore' 3.18.
- inocenti* pl. 'innocente, bambino' 1.12. Vedi *parvuli*.
- inquadredo* 'nel passato, un tempo' 2.15, 2.17, 3.10. Cf. Stussi 1965, 212, e Barbieri, Andreose 1999, 284, s.v. «driedo».
- insebre* 'insieme' 1.41, 3.17, 4.7.
- [insir]* 'uscire'. Gerundio: *insiando* 1.34. Cf. Boerio, s.v. «insir». Vedi *ensir*.
- [intrar]* 'entrare'. Indicativo: pf. 1 p. *intrè* 3.16. Vedi *entrar*.
- inver* 'verso, in direzione di' 1.23, 1.34, 1.89, 3.11, 3.12. Cf. Boerio, s.v. «inver», e Tomasin 2004, 268.
- infurimento* 'l'atto di infuriarsi' 1.72, 4.17. Cf. GDLI, s.v. «infuriamento».
- [involar]* 'rubare, trafugare'. Indicativo: trap. pross. 3 p. *havea involà* 3.8.
- là che* 'dove', «avv. ben attestato nei testi padani antichi» (Burgio 1995, 86 nota 215); cf. *lò que* in Stussi 1965, 224 e Tomasin 2004, 271.
- ladi* 'lato, fianco' 1.39, 6.1.
- [lagar]* 'lasciare, abbandonare'. Indicativo: pf. 3 p. *lagà* 1.57, 1.71, 6 p. *lagà* 4.19. Cf. GDLI, s.v. «lagare», forma settentrionale passata anche in Toscana (p.es. Dante, Sacchetti), e Boerio, s.v. «lagar».
- lança* 'lancia' 6.1.
- lançeta* 'lancia' 3.15. Cf. Tomasin 2004, 269, s.v. «lançeta», in particolare «nei testi di Lio Mazor *lançeta* vale 'piccolo scalpello, molto appuntito'».
- lagrime* pl. 'lacrima' 1.25, 6.10, 6.11.
- [lasar]* 'lasciare'. Indicativo: pr. 6 p. *laseno* 3.16. Partecipio: *lasado* 1.3. Vedi *lagare*.
- lavar(-se)* 'lavarsi' 4.6, 4.7. Indicativo: pr. 6 p. *lavano* 4.6; imperf. 6 p. *lavaveno* 1.28; pf. 3 p. *lavà* 1.25, 1.45, passim, 4 p. *lavasimo* 1.21, 4.9. Congiuntivo: pr. 6 p. *lavano* 4.7.
- lavorar* 'lavorare' 4.14, 4.16. Indicativo: pr. 6 p. *lavorano* 4.15.
- lavorador* 'lavoratore' 1.56.
- lavorier* 'opera, manufatto'. Voce antica, frequente nei testi settentrionali; cf. TLIO, s.v. «lavoriero».
- legenda* 'leggenda' 1.41, 1.42, 1.89, 1.96, 1.99, 2.16.
- legie* 'legge' 1.86.
- [levar]* 'elevare, alzare'. Indicativo: pf. 3 p. *levà* 3.24.
- [ligar]* 'legare'. Indicativo: pr. 6 p. *ligono* 6.9. Partecipio: *ligado* 1.53, 1.54, 1.91, 6.6, *ligato* 2.7.
- linçoli* pl. 'lenzuolo' 6.9. Cf. Stussi 1965, 224; Boerio, s.v. «niziol/ninziol» «colla z aspra», forma moderna.
- lioni* pl. 'leone' 3.24.
- logo, luogo* 'luogo, località' 1.1, 1.2, passim.
- lolde* pl. 'lode' 4.19 (forse sg. *lolde* 4.17).
- longo* 'molto', *longo tempo* 1.82, 1.91, 1.92, 1.100, 1.101; 'a lungo' in senso assoluto, *tanto de longo* 1.89.
- macabei* pl. 'maccabeo' 2.17.
- magnadora* 'mangiatoia' 1.8, 5.3.

- [*maistrar*] vedi *amaistrar*.
maledicion ‘maledizione’ 1.43.
man ‘mano’ 1.98, 4.10.
mandar ‘mandare’ 2.1. Indicativo: pf. 3 p. *mandé* 1.39. Participo: *mandato* 1.87.
[manifestar] ‘palesare, rendere noto’. Indicativo: pr. 3 p. *manifesta* 1.96, 1.99; fut. 3 p. *manifestarà* 1.1. Participo: *manifestà* 3.17.
[mançar] ‘mangiare’. Indicativo: pf. 3 p. *mança* 1.68. Cf. Stussi 1965, 226.
maravegliosamente ‘meravigliosamente’ 3.21.
maraveglioso ‘meraviglioso’ 4.20.
mare ‘madre’ 1.4, 1.59, 3.13, 4.6.
mare ‘mare, distesa d’acqua’ 2.1, 2.4, 2.8.
marmore ‘marmo’ 1.13, 1.15, 1.43, 1.59, 1.91. Cf. GDLI, s.v. «marmo»
martiro ‘martirio, sacrificio’ 1.80.
masa ‘troppo’ 1.57.
mascoli pl. ‘maschio’ 4.7.
maçor ‘maggior’ 1.59, 3.11, 3.27, 4.23; *maçore* 1.2.
medesina ‘medicamento’ 4.10.
[menar] ‘portare, condurre’. Indic.: pf. 3 p. *menà* 1.10. Participo: *menado* 1.55, 1.57, 1.81.
mention ‘menzione’ 2.9, 2.11, 2.12.
merigio ‘sud, meridione’. Cf. GDLI, s.v. «meriggio», 5.
mesa ‘funzione religiosa’ 5.2, 5.3, passim.
meter ‘mettere’ 1.89. Indicativo: pf. 3 p. *meté* 1.8; trap. pr. 3 p. *havea metù* 4.4. Participo: *metudo* 1.38, 1.94, 4.19. Gerundio: *metando* 3.21.
meço ‘al centro, in posizione mediana’ 1.7, 1.60, 4.7; *meço* ‘metà’ 1.9.
miel ‘miele’ 1.68.
mier ‘miglio’ 1.9, *miero* 3.2. Cf. Boerio, s.v. «mier» ‘migliaio’, e Barbieri, Andreose 1999, 287.
mo ‘ora’ 1.29, 1.33, passim.
molimento ‘monumento, tomba’ 1.65; *mulimento* 3.19; *molumento* 5.6.
monasi pl. ‘monaco’ 1.58. Cf. *munxixi* in Sattin 1986, 145; Stussi 1965, 231, s.v. «munega»: pl. *munesi*.
monastier ‘monastero’ 1.4, 1.58, 1.100, 4.26.
[monstrar] ‘mostrare’. Indicativo: pr. 6 p. *monstrano* 6.4; pf. 3 p. *monstrò* 1.24.
[montar] ‘salire’. Indicativo: pf. 1 p. *montè* 3.9, 3 p. *montà* 2.1.
[morir] ‘morire’. Indicativo: pr. 6 p. *morono* 4.16; imperf. 6 p. *morivano* 4.19; pf. 3 p. *moriete* 1.99.
moschete pl. ‘moschea’ 4.17.
[mover] ‘smuovere, agitare’. Gerundio: *movando* 1.28. Cf. Boerio, s.v. «mover».
[murar] ‘recintare’. Participo: *mura-de* 4.5.
nacion ‘nazione’ 3.14.
naser ‘nascere’ 1.8. Indic.: pf. 3 p. *nasé* 1.3, 1.5, 1.6, 1.59, *nascé* 1.18; trap. pr. 3 p. *era nado* 3.17.
nesuna f. ‘nessuno’ 3.8.
netatoria ‘vasca, piscina’ 1.30, *natatoria* 1.29.
nientedemen ‘nondimeno, tuttavia’ 2.10, 3.28.
nomenança ‘fama’ 4.5, 4.16; «gallicismo largamente diffuso nella lingua due-trecentesca» (Burgio 1995, 84 nota 43). Cf. GDLI, s.v. «nominanza».
[nomiar] ‘nominare’. Participo: *nomiadi* 3.26. Cf. Stussi 1965, 233, s.v. «*nomar».
note ‘notte’ 1.48, 3.10, 4.17.
novo ‘nuovo’ 3.11, 3.19.
[observar] ‘osservare’. Indicativo: pr. 3 p. *observa* 4.18. Cf. Tomasin 2004, 281, s.v. «observeare».
ochi pl. ‘occhio’ 4.14.
[occupar] ‘occupare’. Indic.: presente VI p. *occupano* 1.4.
oferta ‘offerta’ 3.15.
oio ‘olio’ 2.14.
olive pl. ‘olivo’ 1.41.
[olsar] ‘osare, avere il coraggio di’. Participo: *olso* 1.66, 1.89. Cf. Boerio, s.v. «ossarse» e GDLI, s.v. «osare», «antico *olsare, ossare*».
olta f. ‘alto’ 1.26.
oltar ‘altare’ 1.59, 1.80, 4.23, 5.1; *oltare* 5.10. Vedi *altar*.
oltra ‘oltre’ 1.57, 2.6.
oltro ‘altro’ 4.14.
omo ‘uomo’ 1.44; *homo* 1.78.

- oration* 'preghiera' 4.17.
 [*ordenar*] 'impartire un ordine'. Indicativo: pr. 3 p. *ordena* 4.20; pf. 3 p. *ordenà* 1.45, 4.17, 5.5.
ordene 'ordine, disposizione' 1.1, 4.20.
ortolan 'contadino' 1.64.
overo 'ovvero' 1.12, 1.25, passim; sempre con valore di chiarimento del concetto espresso in precedenza.
palaço 'palazzo' 1.14, 1.52.
palpar 'toccare' 1.69.
pan 'pane' 1.23, 3.15.
paniseli pl. 'pannolino, fascia per avvolgere i bambini' 4.9; *paniselli* 4.5. Cf. GDLI, s.v. «pannicello», 2.
pare 'padre' 3.13.
parede 'parete, muro' 1.72, 4.7.
 [*parer*] 'sembrare'. Indicativo: pr. 3 p. *par* 3.5, 4.20.
parvuli pl. 'bambino in tenera età, neonato' 1.12. Cf. GDLI, s.v. «pargolo».
pasar 'andare, attraversare' 1.57. Indicativo: pf. 1 p. *pasè* 1.81, 2.8, passim, 3 p. *pasà* 1.88, 4.1, 5.9, 6 p. *pasà* 3.5, *pasà* 3.4; pass. pr. 6 p. *sono pasadi* 4.20. Participo: *pasado* 1.97. Per 'trafiggere, trapassare': indicativo: pf. 6 p. *pasà* 2.16 (cf. GDLI, s.v. «passare», 42).
pasion 'passione' 1.34, 1.55, 5.11.
pe 'piede' 4.19 (forse pl.), 6.10.
peccado 'peccato' 1.96.
perdonança 'perdono' 1.25.
perçò 'perciò' 1.59, 1.72, passim.
pesime f. pl. 'pessimo, cattivo' 3.21.
pesse 'pesce' 1.68.
pesina 'piscina, pozza' 1.28; *pisina* 4.6.
piera 'pietra' 1.8, 1.11, passim. Locuz. *a un getar de piera* 1.18.
 [*pigliar*] 'prendere'. Indicativo: pf. 3 p. *piiglià* 1.95. Participo: *piigliado* 1.48, 1.49, 1.51.
piçinino 'piccino, piccolo' 1.20.
piçola f. 'piccolo' 1.60, 1.64, 1.80, 5.12.
 [*paser*] 'pascere, sfamare'. Participo: *pasudo* 2.14. Cf. GDLI, s.v. «pascere», 3, e Stussi 1965, 238.
planura 'pianura' 3.6.
plançer 'piangere' 1.55. Indicativo: imperf. 3 p. *plança* 1.64, 6 p. *plança* 1.55; pf. 3 p. *plangé* 1.40, *plansé* 1.66. Cf. Burgio 1995, 96.
plaçà 'piazza' 1.17.
plena f. 'pieno' 4.1.
plui 'più' 1.16, 1.49, 4.19; *plù* 3.18.
plusor 'più numeroso' 1.63, 4.16, passim. Cf. Boerio, s.v. «pluxor»; nonché *piusor*, «comune voce veneta antica» (Tomasin 2004, 287).
pochetino 'pochetto, scarso' 1.57.
pocho 'poco' 2.14; f. *un pocha de farina* 2.14.
 [*poder*] 'potere'. Indicativo: pr. 3 p. *pò* 3.5, 3.12; imperf. 6 p. *podeva* 1.57; pf. 1 p. *poté* 1.72, *poti* 3.28, *puoté* 3.26, 3 p. *poté* 1.96. Congiuntivo: pr. 6 p. *posano* 4.7.
polide f. pl. 'pulito' 1.15.
portar 'portare' 1.14, 1.56. Indicativo: imperf. 3 p. *portava* 1.44, 6 p. *portavano* 1.89; pf. 3 p. *portà* 1.19, 3.10, *portà-lo* 3.24, *portò-la* 1.95.
postuto 'completamente, in tutto e per tutto', comb. + *al* 3.5. Cf. GDLI, s.v. «postutto», 2.
povolo 'popolo' 1.26.
poço 'pozzo' 4.8, 4.12, 4.13, 4.14.
presentar 'presentare, far conoscere' 1.19.
preson 'prigione' 3.23; *presone* 1.91.
prevede 'prete' 1.82. Forma comune nelle varietà venete antiche; cf. *prèvedo* in Stussi 1965, 243 e Tomasin 2004, 289.
primeramente 'all'inizio' 1.2, 1.3, 2.1, 3.1, 3.21, 4.1, 5.1.
 [*profetar*] 'profetizzare'. Indicativo: trap. pr. 3 p. *havea profetado* 4.2.
promision 'promissione, giuramento' 3.3.
 [*provar*] 'provare, sperimentare'. Participo: *provada* 1.28, 4.16.
publica f. 'pubblico' 4.16.
quelo 'quello' 1.6, 1.9, passim.
recordança 'ricorrenza, in memoria di' 1.20, 1.43.
 [*recovrar*] 'prendere possesso'. Participo: *recovrado* 1.42.
region 'regione' 3.1, 3.27, 4.24.
remision 'remissione' 1.25.
reportamento 'testimonianza' 1.86, 4.5, 6.10.

- [*reposar*] ‘riposare’. Gerundio: *repol-sandose* 1.57. Cf. Boerio, s.v. «repossar».
- [*responder*] ‘rispondere’ 3.26.
- [*resurecion*] ‘risurrezione’ 1.66, 1.67, 1.69; *resurrection* 5.7, 6.4; *resurrectione* 1.64.
- [*resusitar*] ‘far tornare in vita’ 1.37, 1.93. Indicativo: pf. 3 p. *resusità* 1.38, 1.94, 2.2.
- [*retonda*] ‘rotonda’ 1.61.
- [*retornar*] ‘ritornare’. Indicativo: pf. 3 p. *retornà* 1.42.
- [*revelar*] ‘rendere noto’. Gerundio: *revelando* 1.82.
- [*reverencia*] 1.2, 3.16, passim; *riverencia* 6.12; *reverentia* 1.95.
- [*revolçer*] ‘rivolgere’. Participo: *revolto* 1.55. Cf. Boerio, s.v. «revolzer», «*revolzerse a uno*: indirizzarsi ad alcuno».
- [*reçever*] ‘ricevere’. Indicativo: pr. 6 p. *reçeveno* 4.27; pf. 3 p. *reçevé* 1.25, 1.84, 1.97, 6 p. *reçeveteno* 3.21. Participo: *reçevuto* 1.36.
- [*ripolso*] ‘riposo, quiete’ 1.20.
- [*roda*] ‘ruota’ 4.8, 4.14, 4.16.
- [*romagnir*] ‘rimanere’. Indicativo: pr. 6 p. *romagnono* 4.14; pf. 6 p. *romase* 4.10. Cf. Tomasin (2004, 294), s.v. «romagnire».
- [*romper*] ‘rompere’. Indicativo: pf. 6 p. *rompé* 4.2.
- [*rosegar*] ‘rodere, tagliare con i denti’. Congiuntivo: trap. 3 p. *havesse rosegado* 1.15. Cf. Boerio, s.v. «rosegar».
- [*rostir*] ‘arrostire’. Participo: *rostido* 1.68.
- [*sabado*] ‘sabato’ 4.14.
- [*sablon*] ‘sabbia’ 1.15, 4.10; *sabolon* 4.10. Cf. Boerio, s.v. «sabion».
- [*saludar*] ‘visitare’. Participo: *saludada* 1.5.
- [*salvador*] ‘salvatore’ 4.24.
- [*salvar*] ‘conservare’. Indicativo: pr. 6 p. *salvano* 3.21. Participo: *salvado* 4.26. Cf. Boerio, s.v. «salvar», e Sattin 1986, 151.
- [*san*] ‘santo’ 1.38, 1.62, passim; *santo* 1.4, 1.5, passim.
- [*sanar*] ‘guarire’. Indicativo: pf. 3 p. *sanà* 1.28, 3.21. Participo: *sanada* 1.31.
- [*sapiencia*] ‘sapienza’ 4.20.
- [*sarasin*] ‘saraceno’ 3.16.
- [*saso*] ‘masso’ 1.62.
- [*saver*] ‘sapere’ 3.26. Indicativo: pr. 3 p. *sa* 1.33. Congiuntivo: imperf. 3 p. *savesse* 3.26, *savesse* 1.93.
- [*scampar*] ‘scappare’. Indicativo: pf. 3 p. *scampà* 4.4, 4.22. Congiuntivo: imperf. 3 p. *scampase* 2.1. Gerundio: *scampando* 4.1.
- [*schiernimento*] ‘scherno, derisione’ 6.3; *schernimento* 2.16.
- [*scriver*] ‘scrivere’. Indicativo: pr. 1 p. *scrivo* 1.1; pf. 3 p. *scrise* 1.100; fut. 1 p. *scriverò* 1.2. Participo: *scritto* 1.42, 1.79, passim.
- [*secar*] ‘seccare’. Indicativo: pr. 6 p. *secano* 4.12; pf. 3 p. *sechà* 3.4. Participo: *sechà* 1.43, *secado* 3.5.
- [*sede*] ‘sete’ 4.4.
- [*segno*] ‘signore’, sempre *nostro segno* *Jesu Cristo* 1.63, 6.9.
- [*segnoria*] ‘signoria, dominio’ 1.70.
- [*segondo*] ‘conformemente’ 1.1, 1.41, 3.16, 6.11; f. *segonda soa usança* 3.16.
- [*seguir*] ‘seguire’. Indicativo: pr. 3 p. *segue* 1.1. Congiuntivo: pr. 3 p. *segua* 1.1.
- [*sentar*] ‘sedere’. Indicativo: imperf. 3 p. *sentava* 6.10; pf. 3 p. *sentà* 1.37. Congiuntivo: imperf. 6 p. *sentaseno* 1.49. Imperativo: 5 p. *senté* 1.49. Gerundio: *sentando* 1.27, 1.41.
- [*sepulcro*] ‘sepolcro, tomba’ 1.4, 1.38, passim.
- [*serar*] ‘chiudere’. Participo: *serada* 1.42. Gerundio: *serando* 1.72. Cf. GDLI, s.v. «serrare», e Burgio 1995, 98.
- [*sfender*] ‘crepare, spaccare’. Indicativo: pf. 6 p. *sfendé* 1.62.
- [*sfendetura*] ‘crepa, fessura’ 1.62.
- [*si*] ‘così’ 1.1, passim; *si mascoli como femene* ‘sia maschi che femmine’ 4.7.
- [*simelmente*] ‘allo stesso modo’ 1.2, 1.69.
- [*so*] ‘suo’ 1.8, 1.11, passim.
- [*soldan*] ‘sultano’ 1.14, 1.16, 4.17; *soldano* 4.27.
- [*solempne*] ‘solenne’ 1.73, 4.26, 6.12.
- [*sopelir*] ‘seppellire’ 1.94. Indicativo: pf. 3 p. *sepeli* 3.14. Participo: *sepelito* 1.63, 1.84.
- [*soradito*] ‘sopra citato, menzionato in precedenza’ 1.74, 1.85, passim. Cf. Stussi 1965, 255, s.v. «sovradito», e Sattin 1986, 153.

- soror* 'sorella' 1.36. Cf. *seror* in Stussi 1965, 252 e Sattin 1986, 154.
- [*sostegner*] 'sorreggere'. Partecipio: *sostegnudo* 1.60.
- soto* 'sotto' 1.29, 1.59, 1.92, 3.12, 4.23. *De soto* 1.1, 1.15, 3.22. *Soto sora* 'sotto-sopra' 1.89.
- spacio* 'spazio' (temp.) 1.21.
- [*spander*] 'spargere in quantità'. Indicativo: imperf. III p. *spandeva* 6.10.
- spese* pl. 'numeroso' 1.36, 1.48, 4.27. Cf. GDLI, s.v. «spesso», 14.
- sponça* 'spugna' 6.2. Cf. Boerio, s.v. «sponza», «colla z dolce».
- [*star*] 'stare'. Indicativo: imperf. 3 p. *stava* 1.26; pf. 3 p. *stete* 1.42, 1.64, 1.82, 1.92, 3.22, 6 p. *steteno* 1.89. Gerundio: *stando* 5.9, *stagando* 1.71. Cf. Stussi 1965, 256 e Burgio 1995, 98.
- stado* 'stato, condizione' 1.96.
- stretura* 'strettoia' 1.57.
- tagliar* 'tagliare' 1.80, 5.12. Partecipio: *tagliado* 1.59. Vedi *taiar*.
- taiar* 'tagliare' 1.80. Partecipio: *taia-da* 1.61.
- [*tegnir*] 'tenere'. Indicativo: pr. 3 p. *ten* 6.11, *tien* 3.16; 'conservare': indicativo: pr. 6 p. *tegnono* 3.21. Partecipio: *tegnudi* 4.27.
- [*tentar*] 'indurre in tentazione'. Partecipio: *tentado* 1.23.
- titolo* 'epitaffio' 3.19.
- tochar* 'toccare' 1.64. Partecipio: *tocado* 1.4, 1.53, passim, *tochado* 1.8, 1.62, passim. Gerundio: *tocando* 1.31.
- tole* pl. 'tavola, lastra' 1.13, 1.14, 1.15, 1.59.
- tor* 'prendere' 1.14; *tuore* 1.16. Indic.: pf. 3 p. *tolé* 1.7, 1.95. Partecipio: *toleto* 6.9. Gerundio: *togliando* 3.10. Cf. Stussi 1965, 259.
- torrente* 'torrente' 1.47, 2.13.
- [*translatar*] 'tradurre in un'altra lingua'. Indicativo: pf. 3 p. *translatà* 1.100. Cf. GDLI, s.v. «traslatare», 7.
- [*transportar*] 'trasportare'. Indicativo: pass. pr. 6 p. *hano transportada* 1.65. Partecipio: *transportado* 1.101.
- [*trar*] 'trarre'. Indicativo: pr. 3 p. *trage* 4.8, 4.14; pf. 3 p. *trase* 3.14. Cf. Stussi 1965, 259; Burgio 1995, 99; Tomasin 2004, 306, s.v. «traga»; cf. anche Boerio, s.v. «trar», in partic. *trar aqua dal pozzo* per l'azione specifica di 'attingere acqua'.
- tribulation* pl. 'tribolazione, afflizione' 1.27.
- [*trovar*] 'trovare'. Indicativo: pr. 3 p. *trova* 1.34, 1.41, passim; pf. 1 p. *trovè* 3.26, 4.17, 3 p. *trovò* 1.92, 1.98, 6 p. *trovò* 1.44; trap. pr. 3 p. *havea trovato* 1.93. Partecipio: *trovò* 1.83, *trovado* 1.82. Per 'essere in un luogo': indicativo: pf. VI p. *trovò* 1.41.
- tuto* 'tutto' 4.13, 4.19, 4.23.
- usança* 'usanza' 3.16.
- vale* 'valle' 1.47, 3.7, 3.8, passim.
- vasello* 'vaso, recipiente di piccole dimensioni'. Cf. Stussi 1965, 262 e Tomasin 2004, 308; GDLI, s.v. «vasello».
- [*vastar*] 'guastare, rompere'. Indicativo: pr. 3 p. *vasta* 4.16. Cf. Stussi 1965, 262.
- vecchio* 'vecchio' 1.8, 3.11; pl. *vecchi pari* 'padri antichi' 1.9, 1.12, 1.20.
- veder* 'vedere' 1.72, 1.96, passim. Indicativo: pr. 3 p. *vede* 1.26, 1.93, 6 p. *vedeno* 6.10; pf. 1 p. *vidi* 3.1, 4.14, 6.1, *vite* 6.2, *viti* 2.6; pass. pr. 1 p. *ò veçudo* 1.1, 1.4, passim; trap. pr. 6 p. *haveano veçudo* 1.10. Partecipio: *veçudo* 1.1, 1.4, passim, *veçuto* 1.53, 1.61. Gerundio: *vegiando(lo)* 1.15, 1.40, 4.19, *veçando* 1.16.
- vedoa* 'vedova' 2.14.
- [*vender*] 'vendere'. Indicativo: pf. 3 p. *vendé* 1.46.
- venire* 'venire' 1.27. Indicativo: pr. 3 p. *ven* 1.7, 1.12, passim, *vien* 1.53, 3.10, passim, 6 p. *vegnono* 4.7, 4.12, passim; imperf. 3 p. *vegni* 3.25, *vegnia* 1.57, 1.94, passim, 6 p. *vegniano* 4.19; pf. 1 p. *vene* 4.3, 6 p. *veneno* 1.79. Gerundio: *vegnando* 1.19, 1.20, 1.28, 1.78.
- verasamente* 'veramente' 4.17. Vedi *verasio*.
- verasio* 'vero, autentico' 3.16, f. *verase* 1.93. Cf. GDLI, s.v. «verasio», 2: voce di area settentrionale (< VERATIUS, lat. tardo).
- vertù* 'virtù' 1.15, 6.10.
- verçene* 'verGINE' 1.3, 1.5, passim.

- vespero* 'vespro, sera' 4.14, 4.15.
vestigie pl. 'orma impressa sul terreno' 1.15, 1.71, 1.72; *vestigie* 'segno di qualcosa che è stato rimosso' 4.10. Cf. GDLI, s.v. «vestigio», 4.
[vestir] 'vestire'. Participo: *vestido* 6.3.
via 'strada' 1.10, 1.15, passim; avv. *fe-se tor via* 1.14.
[viedar] 'proibire'. Participo: *viendate* 3.8. Cf. Tomasin 2004, 308, s.v. «*vedare».
vision 'apparizione' 2.3.
visitar 'visitare' 1.13. Indic.: pf. III p. *visità* 1.5.
[viver] 'vivere'. Gerundio: *vivando* 4.27.
[voler] 'volere'. Indicativo: imperf. 3 p. *voleva* 2.1, 6 p. *volevano* 2.7. Congiuntivo: pr. 5 p. *voglié* 1.55. Gerundio: *vogliando* 1.49.
volçer 'volgere, girare' 4.14. Indicativo: pr. 6 p. *volçeno* 4.8, 4.14. Cf. Tomasin 2004, 311, s.v. «*vòlçere».
- vose* 'voce, fama' 4.16.
çà 'già' 4.20.
çardin 'giardino' (< fr. *jardin*) 4.12, 4.13. Tra le prime attestazioni, quella nei *Proverbia que dicuntur* (p.m. XIII sec., venez.): «con' lo çardin qe fruita ognasason de l'ano»; cf. TLIO, s.v. «giardino». *çascaduna* f. 'ciascuno' 4.17; *çaschaduna* 4.17. Cf. Tomasin 2004, 312, s.v. «çaschaun».
[çaser] 'giacere'. Indicativo: pf. 3 p. *çasé* 1.90. Cf. TLIO, s.v. «giacere», e Burgio 1995, 99, s.v. «çacer».
çente 'gente' 1.70.
çielo 'cielo' 1.70, 1.71, 1.89, 2.3, 5.9.
çò 'ciò' 1.86, 4.10.
çòè 'cioè' 1.2, 1.47, passim.
çornade pl. 'giornata' 1.87.
[çudegar] 'giudicare'. Participo: *çudegato* 1.52. Cf. Stussi 1965, 266.
çudeo 'ebreo' 1.89.
[çunar] vedi *deçunar*.

6 Indici onomastici

6.1 Antroponimi

- Abachuch* 3.24
Abimelech 3.15
Absalon 3.19
Acor 3.8
Andrea 6.5
Anna 1.4, *Ana* 1.41, 3.13
Arsenio 4.25, 4.26
Beniamin 3.2
Caifas 1.52
Constantin 6.7
Cornelio 2.3, 2.6
Cosme 1.98
Daniel 3.24
David 1.17, 3.11, 3.12, 3.19; *Davit* 3.15
Elia 2.13; *Helia* 2.14
Elisabet 1.5
Eliseo 3.21
Felixe 2.7
Filipo 1.78; *Philipo* 1.79
Gamaliel 1.82
Goliat 3.15
Herode 1.10, 1.80, 1.91; *Herode Re* 5.12
lachomo 1.76
- Iacob* 3.2
lachomo de Çebedeo 1.80
Ieremia 3.23
Ieronimo 1.100, *Hieronimo* 1.101
Imoisè 3.3
Ioachim 1.3, *Ioachin* 1.41
Ionas 2.1
Ionatas 2.17
Iosef 3.14, 4.1, 4.4, 4.23
Iosef de Abaramatia 6.9
Iosuè 3.4, 3.6, 3.9
Isaia 4.2
Iuda 1.46, 1.77
Laçaro 1.37, 1.38
Luca 6.5
Lucian 1.82
Macometo 3.17; *Machameto* 4.17
Madalena 1.25
Margarita 6.8
Maria Madalena 1.32, 1.37, 1.64; *Maria Magdalena* 1.25
Maria 1.12, 1.25, passim
Marta 1.35, 1.36, 1.37

<i>Matio</i> 1.74	<i>Simon</i> 1.25, 1.56, 1.84
<i>Nan</i> 1.52	<i>Spiridion</i> 6.8
<i>Nicodemo</i> 6.9	<i>Stefano</i> 1.81, 1.82
<i>Pelagia</i> 1.99	<i>Tabia</i> 2.2
<i>Piero</i> 1.66, 1.91, 2.2, 2.3, 2.6	<i>Thimotheo</i> 6.5
<i>Pilato</i> 1.52, 6.3	<i>Tomio</i> 1.68, 1.69
<i>Polo</i> 2.7, 2.18, 6.5	<i>Verçene</i> 1.7, 1.41, passim; <i>Verçena</i> 4.1
<i>Raab</i> 1.33	<i>Çacheo</i> 1.33
<i>Rachel</i> 3.2	<i>Çacheria</i> 1.6
<i>Salamon</i> 3.16	<i>Çuane</i> 1.22, 1.6, 5.11
<i>Samuel</i> 3.13	<i>Çuane Batista</i> 1.5, 1.6, 5.11
<i>Sanson</i> 3.10	

6.2 Toponimi

i) Città e regioni

<i>Acor</i> 3.7	<i>Ierusalem</i> 1.5, 1.10, passim
<i>Acre</i> 2.17	<i>Iope</i> 2.1, 2.2, 2.5
<i>Ai</i> 3.9	<i>Iosafat</i> 1.47, 1.89, 1.90, 3.19, 3.20, 3.25, 5.10
<i>Arimatia</i> 3.14	<i>Israel</i> 3.4
<i>Babilonia</i> 3.24, 4.1, 4.4, 4.17, 4.21, 4.22, 4.25	<i>Maib</i> 3.3
<i>Bartho</i> 2.15	<i>Maturia</i> 4.4
<i>Beririto</i> 2.15	<i>Ninive</i> 2.1
<i>Betania</i> 1.35, 1.37, 1.43	<i>Nobe</i> 3.15
<i>Betelem</i> 1.20, 3.2; <i>Bethelem</i> 1.8, 1.9, passim	<i>Oriente</i> 1.10
<i>Betfage</i> 1.39	<i>Persia</i> 1.42, 1.95
<i>Caifa</i> 2.12	<i>Ramata</i> 3.13
<i>Cairo</i> 4.4, 4.21; <i>Chero</i> 4.17, 4.21	<i>Ramula</i> 3.13, 3.14
<i>Cesarea</i> 2.6	<i>Re</i> 3.20
<i>Constantinopoli</i> 4.26, 6.1, 6.5, 6.9	<i>Roma</i> 1.91, 1.101
<i>Egito</i> 4.22; <i>Egipto</i> 1.96, 4.1, 4.2, 4.4, 4.23	<i>Serepta de Sidonia</i> 2.14
<i>Emaus</i> 1.67	<i>Sodoma</i> 3.1
<i>Galgala</i> 3.6	<i>Terra Santa</i> 3.26, 3.27
<i>Gaça</i> 1.78, 3.10, 4.3	<i>Tiro</i> 2.8
<i>Glaçara</i> 3.10	<i>Tolomaida</i> 2.17
<i>Gomora</i> 3.1	<i>Trasis</i> 2.1
<i>Ierico</i> 1.33, 1.34, 3.6, 3.21	<i>Sur</i> 2.10

ii) Monti

<i>Abarim</i> 3.3	<i>Nebo</i> 3.3
<i>Calvaria</i> 1.61, 5.11; <i>Calvario</i> 5.11	<i>Oliveto</i> 1.26, 1.39, 1.71, 1.99, 3.25
<i>Carme</i> 2.11	<i>Quarantena de Quaierico</i> 1.23
<i>Efracim</i> 3.13	<i>Sinai</i> 1.86, 1.87
<i>Galvaria</i> 1.92	<i>Sion</i> 1.45, 1.53, passim

iii) Fiumi e mari

<i>Cison</i> 2.13	<i>Çedron</i> 1.47
<i>Mar Morto</i> 3.1	<i>Çordan</i> 1.21, 1.97; <i>Çordano</i> 3.4

iv) Chiese e altri luoghi sacri

<i>Acheldenach</i> 1.46	<i>Martin</i> 4.18
<i>Asension</i> 1.99	<i>Meca</i> 3.18
<i>Asumption</i> 5.9	<i>Pandacator</i> 6.9
<i>Campo Santo</i> 1.46	<i>Porta d'Oro</i> 1.41
<i>Fontana de Dragon</i> 3.25	<i>Siloe</i> 1.29, 1.30
<i>Fontana Pelegrina</i> 1.29	<i>Santa Crose</i> 1.58
<i>Gethsemani</i> 1.49	<i>Sofia</i> 6.4
<i>Iacomo Çebedeo</i> 5.12	<i>Çuane</i> 5.11
<i>Mare dela Crose</i> 1.59	<i>Çuane Batista</i> 1.22, 1.97, 4.18
<i>Maria de Cava</i> 4.23	

v) Libri e leggende

<i>Asumpsion</i> 1.89	<i>Matio</i> 1.34, 1.62
<i>Ati deli Apostoli</i> 1.79, 2.3, 2.7, 2.18	<i>Necinia</i> 3.25
<i>Deutronomio</i> 3.3	<i>Novo Testamento</i> 1.2
<i>Evangelio</i> 1.62; <i>Evangelii</i> 1.27	<i>Regum</i> 2.13, 2.14
<i>Exaltacion de Santa Crose</i> 1.42	<i>Santa Scritura</i> 1.1, 1.100; <i>Scritura</i> 2.9;
<i>Iosuè</i> 2.12, 3.5, 3.6	<i>Scriture</i> 2.11
<i>Iudicam</i> 3.10	<i>Santo Salvador</i> 2.16
<i>Machabei</i> 2.17	<i>Viero Testamento</i> 1.2 ²⁹

6.3 Altri nomi propri

<i>Aquilon</i> 3.11	<i>Pasqua</i> 6.4
<i>Baam</i> 2.13	<i>Pentecoste</i> 1.75, 5.8
<i>Cristo</i> 1.9, 1.15, passim; <i>Jesu Cristo</i> 1.8, 1.10, passim	<i>Re de Persia</i> 1.95
<i>Diavolo</i> 1.23, 1.24	<i>Re de Çuda</i> 3.12
<i>Dio</i> 1.87, 1.90, passim	<i>Segnore</i> 1.36
<i>Luti</i> 2.13	<i>Spirito Santo</i> 1.75

29 A seguito di una nuova ispezione del ms, si ritiene necessario emendare l'intervento sul testo, ripristinando la forma *Viero*, corretta con *Vieto* (cf. Puliero 2018, 63 nota 14). Derivato dall'agg. di II classe lat. VET(E)RE(M) 'vecchio', l'esito *Viero* del TLS si presenta con probabile metaplasm, regolare dittongamento di /e/ tonica non implicata e caduta di sillaba postonica. La voce è ben attestata nei documenti settentrionali trecenteschi e registrata dal TLIO in diverse varianti (*viera*, *vire*, *viere*, ecc.); in particolare, si veda uno Statuto veneziano della p.m. del XIV secolo, dove si legge: «Le qual arnixe e beni lo gasyoldo viero debia restituire» (cf. TLIO, s.v. «vetero»).

Bibliografia

Dizionari, abbreviazioni

- Boerio = Boerio, G. (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Cecchini.
- GDLI = Battaglia, S. (a cura di) (1961-2009). *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET. <https://www.gdli.it/>.
- REW = Meyer-Lübke, W. (1935). *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Winter. http://digital.bib-bvb.de/view/bvb_mets/viewer.0.6.5.jsp?folder_id=0&dvs=1662799968361~375&pid=2980858&locale=it&usePid1=true&usePid2=true.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*. <http://tlio.oviv.cnr.it/TLIO/>.

Studi

- Baglioni, D. (2016). «Sulle sorti di [ɔ] in veneziano». Rainer, F.; Russo, M.; Sánchez Miret, F. (éds), *Actes du XXVIIe Congrès International de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 3: Phonétique, phonologie, morphophonologie et morphologie*. Strasbourg: Société de linguistique romane/ÉliPhi, 353-65. <https://web-data.atilf.fr/ressources/cil-pr2013/actes/section-3/CILPR-2013-3-Baglioni.pdf>.
- Barbieri, A.; Andreose, A. (a cura di) (1999). *Il "Milione" veneto: ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*. Con la collaborazione di M. Mauro; premessa di L. Renzi. Venezia: Marsilio.
- Bertinetto, P.M. (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Bertoletti, N. (2005). *Testi veronesi dell'età scaligera. Edizione, commento linguistico e glossario*. Padova: Esedra.
- Burgio, E. (a cura di) (1995). «*Legenda de misier Sento Alban*». *Volgarizzamento veneziano in prosa del XIV secolo*. Venezia: Marsilio.
- Comrie, B. (1976). *Aspect*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Castellani, A. (1980). *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*. 3 voll. Roma: Salerno Editore.
- Castro, E.; Valcamonico, F. (2021). «Microvariazione nel sistema verbale nei testi veneti antichi: due casi di studio». Pîrvu, E. (a cura di), *Forme, strutture, generi nella lingua e nella letteratura italiana = Atti dell'XI Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova (20-21 settembre 2019)*. Firenze: Cesati, 77-87.
- Ferguson, R. (2007). *A Linguistic History of Venice*. Florence: Olschki.
- Folena, G. (1990). *Culture e lingue nel Veneto medievale*. Padova: Editoriale Programma.
- Formentin, V. (2002). «L'area italiana». Boitani, P.; Mancini, M.; Varvaro, A. (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo, 2. Il Medioevo volgare, vol. 2. La circolazione del testo*. Roma: Salerno Editore, 97-147.
- Formentin, V. (2004). «Un esercizio ricostruttivo: veneziano antico *fondi* 'fondo', *ladi* 'lato', *peti* 'petto'». Drusi, R.; Perocco, D.; Vescovo, P. (a cura di), «*Le sorte delle parole*». *Testi veneti dalle origini all'Ottocento*. Padova: Esedra, 99-116.
- Ineichen, G. (a cura di) (1966). *El libro Agregà de Serapiom*. 2 voll. Venezia; Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale.

- Manzoni, L. (1894-95). «Frate Francesco Pipino da Bologna de' PP Predicatori, geografo, storico e viaggiatore». *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, 13, 257-334.
- Morelli, J. (1771). *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti, patrio veneto e bali del Sagr'Ordine Gerosolimitano*. Venezia: Stamperia Fenzo.
- Panontin, F. (2017). *Antichi testi trevigiani* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Prati, A. (1942). «Antisuffissi». *L'Italia dialettale*, 18, 75-166.
- Puliero, J. (2018). «Il volgarizzamento veneziano del *Tractatus de Locis Sancte* di Francesco Pipino OP (XV sec.)». *Quaderni Veneti*, 7, 53-82. <http://doi.org/10.30687/qv/1724-188x/2018/01/003>.
- Rohlf, G. (1966-68). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. 3 voll. Torino: Einaudi.
- Tagliani, R. (2008). «La lingua del *Tristano Corsiniano*». *Rendiconti. Classe di lettere e scienze morali e storiche dell'Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere*, 142, 157-296.
- Tobler, T. (Hrsg.) (1859). *Dritte Wanderung nach Palästina*. Gotha: J. Perthes.
- Tomasin, L. (a cura di) (2004). *Testi padovani del Trecento*. Padova: Esedra.
- Tomasin, L. (2010). *Storia linguistica di Venezia*. Roma: Carocci.
- Sattin, A. (1986). «Ricerche sul Veneziano del sec. XV (con edizione testi)». *L'Italia dialettale*, 49, 1-172.
- Stussi, A. (a cura di) (1965). *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Valcamonico, F. (2018). «Il perfetto composto negli *Atti del Podestà* di Lio Mazor: condizioni testuali e diacronia». *Quaderni Veneti*, 7, 21-57. <http://doi.org/10.30687/qv/1724-188x/2018/01/002>.
- Valcamonico, F. (in corso di stampa). «Le funzioni dei tempi verbali in una varietà volgare antica scomparsa: il caso degli *Atti del podestà di Lio Mazor*». *PhiN. Philologie im Netz*.
- Vanelli, L. (1998). *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*. Roma: Bulzoni.
- Videsott, P. (2009). *Padania scrittologica. Analisi scrittologiche e scrittometriche di testi in italiano settentrionale antico dalle origini al 1525*. Tubinga: Max Niemeyer Verlag.
- Vidossi, G. (1900). «Studi sul dialetto triestino». *Archeografo Triestino*, 23, 239-304.
- Zamboni, A. (a cura di) (1974). *Profilo dei dialetti italiani*. Vol. 5, Veneto. Pisa: Pacini.

